

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN LETTERE

TESI DI LAUREA:

STORIA URBANISTICA DI CARRARA DALLA SECONDA
META' DEL SEDICESIMO AI PRIMI DUE DECENNI DEL
DICIOTTESIMO SECOLO

RELATORE

CHIAR.MO PROF. P. PIEROTTI



CANDIDATO

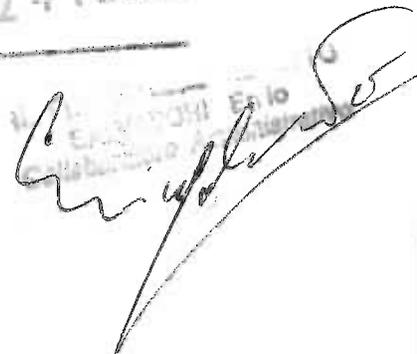
PAOLA MACCHIARINI



Presentato in Segreteria il _____

24 FEB. 2000

ANNO ACCADEMICO 1998-1999



Stamp: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CANTIERE DI AMMINISTRAZIONE

INDICE

INTRODUZIONE pag. 1

CAPITOLO I

ALBERICO CYBO MALASPINA

PAR. I L'ambiente, le parentele, la cultura pag. 5

PAR. II Gli statuti di Carrara del 1574 pag. 10

PAR. III I libri delle riformazioni del comune di Carrara pag. 16

CAPITOLO II

GLI INTERVENTI NELLA PARTE MEDIEVALE DELLA CITTA'

PAR. I La situazione urbanistica della città prima degli
interventi di Alberico pag. 18

PAR. II Ristrutturazione di alcuni palazzi nella zona della
piazza del Duomo pag. 24

PAR. III Le caratteristiche del nuovo arredo urbano pag. 34

CAPITOLO III

LA NUOVA CINTA MURARIA DI CARRARA

PAR. I Le nuove mura: fonti scritte e materiali pag. 38

PAR. II Le dimensioni e il percorso pag. 46

PAR. III Le cinque porte della città pag. 52

PAR. IV I tempi di edificazione pag. 56

CAPITOLO IV

IL NUOVO CENTRO DELLA CITTA'

PAR. I	La nuova concezione degli spazi	pag. 59
PAR. II	La piazza e la strada Alberica	pag. 64
PAR. III	La piazza del Palazzo del principe	pag. 77
PAR. IV	La strada Nuova	pag. 81

CAPITOLO V

I QUARTIERI AL DI LA' DEL CARRIONE

PAR. I	L'incremento demografico	pag. 85
PAR. II	I quartieri di Grazzano e Caffaggio	pag. 88
PAR. III	La strada Carriona	pag. 95
PAR. IV	I ponti della città	pag. 103

CAPITOLO VI

L'EDILIZIA RELIGIOSA

PAR. I	Le nuove chiese cittadine	pag. 108
PAR. II	La chiesa della Madonna del Carmine	pag. 114
PAR. III	La chiesa di S. Francesco	pag. 118
PAR. IV	La chiesa della Madonna delle Lacrime	pag. 124
PAR. V	La chiesa della Beata Vergine del Suffragio	pag. 128
PAR. VI	La chiesa della Madonna delle Grazie	pag. 131

CONCLUSIONI	pag. 138
--------------------	-----------------

BIBLIOGRAFIA	pag. 142
---------------------	-----------------

INDICE DELLE IMMAGINI	pag. 157
------------------------------	-----------------

INTRODUZIONE

La tesi prende in esame le trasformazioni urbanistiche che ebbero luogo a Carrara dalla seconda metà del sedicesimo fino ai primi due decenni del diciottesimo secolo in seguito ai mutamenti economici, demografici, giuridici e sociali che iniziarono durante la signoria di Alberico Cybo Malaspina e continuarono sotto i suoi primi discendenti.

La metodologia utilizzata è stata la seguente: esaminare le fonti disponibili, materiali e scritte, edite ed inedite, e collegarle tra loro ricostruendo le fasi di edificazione delle principali opere urbanistiche.

Il punto di partenza della ricerca è stato lo studio diretto delle numerose fonti materiali.

La fase successiva del lavoro è stata volta ad inquadrare i nuovi interventi nel loro contesto storico, mettendo le costruzioni carraresi in relazione con le teorie urbanistiche coeve ed analizzando i rapporti commerciali, politici e di parentela che intercorrevano tra i sovrani di Massa e Carrara ed i governanti degli stati limitrofi.

Per quanto riguarda le fonti scritte, preziose si sono rivelate le descrizioni della città che risalgono in alcuni casi al sedicesimo secolo; l'opera più dettagliata e completa è la guida "Carrara e le sue Ville" che Carlo Lazzoni scrisse nel 1880.

Punto fondamentale di ogni studio storico riguardante il territorio di Massa e Carrara è l'opera di Giovanni Sforza, che catalogò per la prima volta tutto il materiale dell'attuale archivio di Stato di Massa; a lui si deve la pubblicazione nel 1882 delle "Cronache di Massa di

Lunigiana”, una raccolta di scritti di vari autori che descrivono i fatti principali avvenuti nel territorio dal quindicesimo fino al diciottesimo secolo.

Un grande impulso per gli studi di storia locale si è registrato nell’ultimo decennio: sono stati infatti pubblicati vari testi che riguardano gli aspetti giuridici, economici, sociali ed artistici. Un approfondimento specifico per la conoscenza del periodo di governo di Alberico Cybo Malaspina si è avuto con gli studi pubblicati in occasione della mostra intitolata “Il tempo di Alberico”, organizzata a Massa nel 1991 con la collaborazione dell’archivio di Stato cittadino.

Dopo l’esame delle fonti edite, numerose ma raramente specialistiche, ho proceduto ad analizzare le fonti d’archivio.

I documenti che ho maggiormente utilizzato sono stati i manoscritti delle riformazioni del comune di Carrara che si conservano presso l’archivio di Stato di Massa. Dallo studio delle mandatarie del comune del periodo preso in esame - completi elenchi delle spese sostenute dalla comunità - ho potuto datare con sicurezza i principali interventi urbanistici e in alcuni casi ricostruire le fasi della loro edificazione. Questo è stato un momento utile per la ricerca ma molto problematico a causa della difficile consultazione dei testi: i primi volumi risalgono alla seconda metà del sedicesimo secolo e non sono sempre leggibili a causa della cattiva conservazione delle pagine, della grafia poco precisa e dell’utilizzo di parole cadute in disuso. I libri delle riformazioni rappresentano un’importante fonte perché riportano le informazioni storiche in modo diretto ed oggettivo, qualità che è

difficile riscontrare in altri tipi di fonti, come gli scritti dei cronisti dell'epoca e le lettere dei principi.

Piuttosto utili si sono rivelate anche altre fonti d'archivio, in particolare gli estimi della comunità conservati all'archivio di Stato di Massa. Questi volumi, che elencano i nomi dei possessori di abitazioni e terreni della città e delle Vicinanze, permettono di conoscere con certezza quando e da chi le nuove piazze e le nuove strade furono abitate.

La consultazione del fondo Del Medico della raccolta Lunigianese, contenuto nell'archivio dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, è servita principalmente per la conoscenza delle notizie riguardanti le numerose chiese che furono costruite in questi anni ed in particolare per la cronaca della consacrazione della chiesa della Madonna delle Grazie, scritta da un membro della famiglia che finanziò la costruzione.

Uno dei principali problemi relativi allo studio della città di Carrara è rappresentato dalla scarsità delle fonti grafiche; solo dal diciannovesimo secolo in poi, grazie al catasto Estense ed alle molte vedute della città, è possibile conoscere con certezza le fasi della crescita urbana. Per quanto riguarda il periodo da me analizzato, l'unico documento originale disponibile è il disegno a china conservato all'archivio di Stato di Massa con il nome "Marchesato di Carrara". Presso l'archivio di Stato massese è possibile inoltre analizzare altri due documenti grafici che si riferiscono agli anni presi in considerazione ma che furono eseguiti in epoca successiva.

Il primo disegno ricostruisce l'aspetto che la città doveva avere durante il diciassettesimo e il diciottesimo secolo; trattandosi di un disegno ottocentesco non è facile stabilire quanto possa essere attendibile o quanto piuttosto arbitrario. Il secondo disegno rappresenta la riproduzione di un affresco, oggi perduto, che si trovava, secondo la didascalia del disegno stesso, dipinto su di un muro in una casa di Carrara, in località Puccinetta; in mancanza dell'originale si rivela un documento prezioso, anche se non completamente attendibile essendo una copia.

Un altro problema è rappresentato dallo stato di conservazione delle fonti materiali: se per alcune parti della città ci sono molte testimonianze, per altre lo studio è più problematico; è difficile per esempio ricostruire l'aspetto originale della parte nord della cinta muraria che non si è conservata e a riguardo della quale non si possiedono né descrizioni scritte né grafiche. A proposito di questo aspetto, si deve sottolineare che gli interventi demolitori ottocenteschi, complessivamente non molto pesanti, sono stati invece particolarmente radicali nei confronti delle mura e delle porte cittadine.

CAPITOLO I

ALBERICO CYBO MALASPINA

PARAGRAFO I

L'AMBIENTE, LE PARENTELE, LA CULTURA

Dalla seconda metà del sedicesimo al diciottesimo secolo l'aspetto di Carrara cambia radicalmente (fig.1):

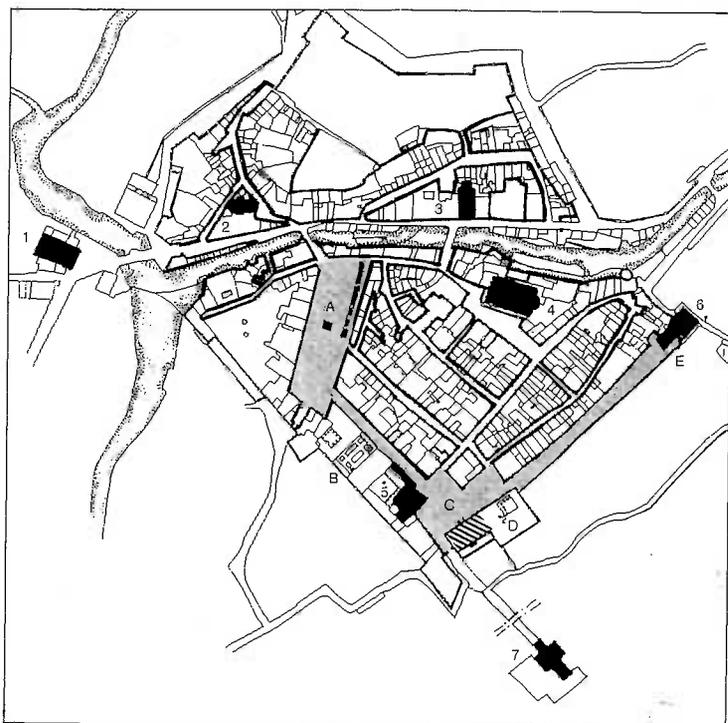


fig.1 Planimetria di Carrara

1 chiesa della Madonna delle Grazie
2 chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo
3 chiesa della Madonna delle Lacrime
4 chiesa di S. Andrea

A piazza Alberica
B via Alberica
C piazza del Palazzo del principe
D palazzo del principe

5 chiesa della Madonna del Carmine

E via Nuova

6 chiesa del Suffragio

7 chiesa di S. Francesco

le dimensioni della città raddoppiano, si edificano nuove mura, una grande piazza, strade larghe e rettilinee, nuove fontane fra le quali una monumentale, cinque nuove chiese, si amplia il palazzo del principe e si ristrutturano molti edifici costruiti in epoca precedente. L'espansione riguarda anche la zona al di là del fiume Carrione che fino a quel momento è quasi totalmente priva di costruzioni, ad eccezione dei pochi edifici sorti intorno al trecentesco ospedale dei SS. Giacomo e Cristoforo.

Lo sviluppo urbanistico è reso possibile dai mutamenti politici, giuridici ed economici iniziati da Alberico Cybo Malaspina; dal momento in cui sale al potere promuove infatti tante nuove iniziative, spesso collegate fra loro, che riguardano vari aspetti della vita della città.

Alberico nasce a Genova il 28 febbraio 1532¹. Ha rapporti di parentela con le più potenti personalità dell'epoca: il padre Lorenzo Cybo è nipote di Papa Innocenzo VIII da parte paterna e di Papa Leone X da parte materna; la madre Ricciarda è figlia di Antonio Alberico Malaspina e di Lucrezia D'Este; si unisce in matrimonio con Elisabetta della Rovere e, in seconde nozze, con Isabella di Capua.

Mantiene sempre ottimi rapporti con la famiglia dei Medici cercando di superare diplomaticamente la concorrenza per il commercio del marmo: soggiorna spesso a Firenze, nel 1554 invia mille fanti in

soccorso di Cosimo I in occasione della guerra promossa dal granduca per la conquista dello stato di Siena, nel 1565 è testimone di nozze del principe ereditario di Toscana Ferdinando. I contatti con i signori di Firenze e la parentela con il duca di Urbino, suo suocero, valgono ad Alberico l'ingresso nella corte di Filippo II, dove ottiene il titolo di ciambellano e altri incarichi prestigiosi².

I rapporti con la Repubblica di Genova sono assai particolari: infatti pur essendo il signore di Massa e di Carrara, Alberico rimarrà sempre cittadino genovese e come tale iscritto negli elenchi della nobiltà Vecchia. Quando nel 1575 scoppiano le ostilità tra nobili Vecchi e nobili Nuovi ospita molti dei primi nei suoi stati, alcuni dei quali si stabiliscono qui definitivamente. I contatti commerciali e politici con questa città sono sempre particolarmente stretti, come si può verificare ancora oggi leggendo le lettere scritte da Alberico ai protettori della città e il testamento del principe fatto a Genova presso il notaio Peirano Grimaldo³.

Il 17 febbraio 1554 succede alla madre e il 23 agosto 1568, con l'appoggio di Cosimo I e del re di Spagna, riceve dall'imperatore Massimiliano II d'Asburgo il diploma con cui il marchesato di Massa viene elevato a principato e la signoria di Carrara a marchesato, e ottiene per sé e per i suoi successori il titolo di "Principe del Sacro Romano Impero". Alberico ottiene un altro riconoscimento formale del suo governo quando, per concessione dell'imperatore Rodolfo, può unire allo stemma della famiglia l'aquila imperiale. Nell'insegna

¹ Giorgio Viani: Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana. 1808, seconda edizione, Massa, 1971, pag. 32.

² Franco Bonatti: Massa Ducale. Giardini, Pisa, 1987, pag.65.

di Alberico, accanto al simbolo Asburgico e agli stemmi dei Cybo e dei Malaspina compare anche lo stemma dei Medici; nel voler ricordare che la nonna paterna era Maddalena dei Medici il principe intende sottolineare ancora una volta il legame con la famiglia fiorentina.

L'ambiente degli stati di Massa e Carrara, in seguito a questi fitti contatti esterni, non è dissimile da quello delle altre corti della seconda metà del Cinquecento; la cultura di Alberico è influenzata dagli scambi con le altre città e dagli studi intrapresi in gioventù quando, ancora vivo il fratello primogenito Giulio, si pensava per lui ad una carriera ecclesiastica.

Come molti sovrani del tempo Alberico si circonda di artisti e di letterati, sempre pronti a glorificare lui e la sua famiglia. Il principe stesso è poeta ammirato nel suo secolo per alcuni sonetti, lodati da Quadrio e da Crescimbeni nella "Istoria della vulgar poesia." La fama di letterato e di protettore delle arti supera i confini regionali tanto che molti scrittori scrivono in suo onore poesie ed epistole, le lodi più celebri sono quelle di Bernardo Tasso che gli dedica un'ottava del suo Amadigi:

*"Et Alberico a cui Massa e Carrara
portan di marmi in sen varia ricchezza;
A cui non fu l'alma natura avara
D'alta presenza e di viril bellezza:
Cui fortuna e virtù diedero a gara*

³ Luigi Staffetti: Il libro dei ricordi della famiglia Cybo. A.S.L.S.P. vol. XXXVIII, 1907, Genova, pag. 184.

*Tutti que' doni onde l'uom più s'apprezza;
Liberal, saggio, valoroso e forte
Atto a far schermo alla seconda morte.*"⁴

Con una politica di alleanze matrimoniali e coltivando amicizie e parentele influenti, il principe riesce a difendere i suoi stati dalle mire espansionistiche degli stati vicini. I possedimenti di Alberico sono piccoli, ma la posizione geografica, situata tra la Repubblica di Genova e il granducato di Toscana, è molto strategica. Solo grazie a questo equilibrio nei rapporti di politica estera, mai raggiunto dai suoi predecessori, le città di Massa e di Carrara possono avere un incremento e uno sviluppo.

⁴ Bernardo Tasso: *Amadigi*. Giolito, Venezia, 1560. Citato da: Franco Bonatti: *Massa Ducale*. Giardini, Pisa, 1987, pag.190.

PARAGRAFO II

GLI STATUTI DI CARRARA DEL 1574

Il diritto carrarese viene regolato dagli “Statuta Carrariae”⁵ redatti da una commissione presieduta da Francesco Mascardi e approvati da Alberico il 14 agosto 1574.

Lo statuto di Carrara è composto da quattro libri: il primo stabilisce la nomina ed i poteri del vicario, degli ufficiali del comune, dei venti consiglieri, dell’auditore e dei quattro protettori.

Il secondo tratta di procedura civile, dei beni del comune e delle vicinanze, delle vendite, delle donazioni, delle locazioni, e dei testamenti.

Il terzo libro disciplina il diritto e la procedura penale.

Il quarto libro infine ordina la materia delle opere pubbliche: strade, legna, carbone, macelli, officine, fornai, danni dati e interpretazione degli statuti.

Come ha sottolineato Cesare Piccioli gli statuti non si configurano più come “pacta conventa”, cioè stipulazioni bilaterali tra la comunità e il potere dominante, cosa che era sempre avvenuta a Carrara, ma come emanazione del potere del signore, che vuole regolare la vita amministrativa locale⁶.

Il potere, secondo il nuovo statuto, è accentrato nelle mani del principe e dei segretari, suoi dipendenti e strumenti della sua politica; la giustizia cala dall’alto come espressione dell’arbitrio del sovrano,

⁵ Alberico Cybo Princ. Primus: Statuta Carrariae. Lucae, apud Vincentium Busdragium, 1574. Edizione anastatica Type Service, Massa, 1993.

⁶ Cesare Piccioli - Beniamino Gemignani: Gli ordinamenti della città di Carrara dal Medioevo al diciannovesimo secolo. Carrara, 1989.

A Massa il diritto penale è più severo: Massa aveva infatti una tradizione giuridica diversa rispetto a Carrara, e le differenze rimangono nel nuovo statuto massese del 1592. A questo proposito è utile sottolineare che Massa e Carrara, anche se governate dallo stesso sovrano, rimangono sempre due stati distinti.

Alberico, come i sovrani suoi contemporanei, ha una concezione patrimoniale dello stato, che porta a confondere i beni dello stato con i beni personali del principe.

La gestione dei beni familiari della casa Cybo e quella degli stati di Massa e Carrara è accentrata nella camera ducale, retta da un ministro, sotto la diretta sorveglianza del principe.

Gli statuti sono anche espressione di una nuova esigenza di rendere più efficienti le forme istituzionali del potere centrale e delle autonomie locali per creare strumenti conformi alla complessità della vita economica e sociale. Come sostiene Marco della Pina nello studio dedicato ad una famiglia di commercianti di marmo carraresi, il cambiamento di alcune norme permette al principe di limitare il potere delle Vicinanze, che sono l'espressione dell'autonomia locale, e di aumentare il potere di alcuni singoli commercianti di marmo. I dati relativi al commercio del marmo della fine del sedicesimo secolo ci informano che c'è un aumento di vendite senza precedenti⁷. Il principale strumento di protezione di questi commercianti è "l'offitium marmoris", che viene istituito per la prima volta dal principe nel 1564. Tali cambiamenti nella gestione dello stato e nell'organizzazione del commercio portano delle conseguenze nella

⁷ Marco Della Pina: *La famiglia del Medico, cavatori e mercanti a Carrara nell'età moderna*. Aldus, Carrara, 1996.

vita sociale della città, arricchendo i protettori del marmo che infatti proprio in questi anni cominciano a costruire i loro eleganti palazzi.

Per uno studio di tipo storico urbanistico è molto utile esaminare il quarto libro degli statuti, dove tutta una serie di norme regola la costruzione di nuovi edifici e la manutenzione di quelli già esistenti e delle strade.

Il responsabile di ogni intervento edilizio è il “magister viarum”, che deve decidere e approvare tutte le nuove costruzioni e le ristrutturazioni; il potere di questo incarico appare in tutta la sua grandezza analizzando i libri delle riformazioni del comune di Carrara. Il maestro di strada deve infatti gestire ingenti somme di denaro per la costruzione delle mura della città. In particolare Jacopo Diana ricopre l’incarico dal 1571, primo anno per il quale i libri delle riformazioni si sono conservati e ci sono stati tramandati, fino al 1605⁸, anno in cui l’incarico è ricoperto dal figlio Pier Maria Diana⁹. Si deve rilevare inoltre che lo studio di Della Pina ci informa che Jacopo Diana risulta anche essere capo dello “offitium marmoris” e creditore di molti altri escavatori e commercianti¹⁰.

La conferma del potere del maestro di strada è l’effettiva ereditarietà della carica; la prova tangibile ancora oggi della fortuna economica della famiglia Diana è invece rappresentata dai ricchi palazzi di loro proprietà.

Penso che dopo aver analizzato il contenuto degli statuti sia molto utile soffermarsi sull’introduzione:

⁸ A. S. Ms.: Libri delle riformazioni del comune di Carrara n°108, n°109, n°110, n°111, n°112.

⁹ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n°112, f 138.

¹⁰ Marco Della Pina: La famiglia Del Medico, cavatori e mercanti a Carrara nell’età moderna. Aldus Carrara, 1996, pag. 28.

“Plurimum quidem priscos urbis Romae habitatores debere Romulo primo conditori: qui urbem novis moenibus undique cunctam edificijs replevit, populoque ab initio sine certa Lege et sine certo iure agere instituenti, civitate ad aliquem modum aucta, curiatas Leges tulit, plerique Romanarum rerum scriptores ubique testantur: At non minus te debere arbitramur, Pop. Carrariensis, quod immortalia ipsa in te collata beneficia testantur (si tamen parva maximis conferre licet) illustrissimo ALBERICO CYBO Malaspina S.R.I. et Massae Principi primo, Carrariae, et Ajelli Marchioni ,et Comiti Ferentilli ... Aucto itaque mirum in modum populo, primus ipse quoque oppidum hoc, summam commoditatis publicae et ornatus loci rationem habens, novis undique circumdatum muris, aedibus, foro, platea, et alijs publicis aedificijs magnifice ampliavit, et ita exornavit ut continuo introeuntibus non mediocris loci pulcritudo oblata oculos voluptate compleant...”¹¹

Alberico viene paragonato a Romolo e considerato il fondatore della città perché la cinge di mura e le dà un ordinamento giuridico certo. Nel sedicesimo secolo c'è un'attenzione molto forte verso la classicità e verso Roma in particolare: si approfondiscono gli studi latini ed ogni principe ama richiamarsi alla tradizione romana, soprattutto nella letteratura e nell'arte¹². Quando si parla poi di edificare ex novo o di

¹¹ Alberico, Cybo Princ. Primus: Statuta Carrariae. Lucae, apud Vincentim Busdragium, 1574. Edizione anastatica Type Service, Massa, 1993, pag. 2.

¹² Giulio Carlo Argan: Storia dell'arte Italiana. vol. III Sansoni, Firenze, I ed. 1968, II ed. 1988, pag. 3. “Il pensiero che il Cinquecento sia il secolo classico per eccellenza risale a Giorgio Vasari, che lo enuncia nelle sue Vite...”

apportare dei mutamenti urbanistici ad una città, il ricordo di Romolo è quasi d'obbligo; caso esemplare è il principe Vespasiano Gonzaga che nel 1550 decide di edificare la cittadina di Sabbioneta come una "Nuova Roma"¹³. Il fatto che anche Alberico voglia che il suo nome venga associato a quello di Romolo dichiara ancora una volta che gli atteggiamenti e la cultura del principe seguono perfettamente i dettami della moda della sua epoca.

Alla luce di questo, e soprattutto esaminando le opere urbanistiche da lui promosse, è lecito pensare che sia stato influenzato anche dalle teorie urbanistiche del Rinascimento, che derivano dall'approfondimento dello studio dell'architettura romana e in modo particolare dal "de Architectura" di Vitruvio.

L'introduzione degli statuti di Carrara dimostra inoltre la consapevolezza di un progetto non solo giuridico, ma che comprende anche aspetti politici, economici ed urbanistici.

Non appena Alberico ottiene il potere si muove nella direzione del cambiamento. I cronisti dell'epoca esaltano in modo esagerato le sue imprese e questo è inevitabile dato il periodo storico e la sudditanza politica ed economica nella quale si trovano; è indubbio comunque che il principe di Massa si distacchi da chi lo ha preceduto. La madre Ricciarda non risiedeva quasi mai nei suoi possedimenti di Massa e Carrara, preferendo vivere presso le corti di Roma e di Firenze, e alla sua morte le direttive del testamento ricalcano quasi perfettamente quelle del padre. Alberico invece ha progetti concreti che si traducono nella edificazione di "Massa Nova", negli interventi edilizi a Carrara,

¹³ Hanno-Walter Kruff: *Le città utopiche*. Laterza, 1990, pag. 35.

negli statuti delle due città, nella promozione della produzione della seta, nella fondazione del monte di pietà e della zecca¹⁴.

Tutte le azioni che il principe compie raggiunto il potere sono volte alla formazione di uno stato di tipo assoluto. Pur vivendo fino a novantuno anni, Alberico non riesce a portare a termine i suoi ambiziosi progetti che vengono conclusi dai suoi discendenti e soprattutto dal nipote Carlo I che gli succede nel 1623.

¹⁴Giovanni Sforza: *Cronache di Massa di Lunigiana*. Rocchi, Lucca, 1882, pag. 90: *“A di 26 luglio 1560. Recordo come a di soprascritto il Marcheso Alberico I à voluto dare principio a fare batere monete, quale vole che siano alla lega di Firenze e di Lucca.”*

PARAGRAFO III
I LIBRI DELLE RIFORMAGIONI
DEL COMUNE DI CARRARA

I libri delle riformagioni sono gli atti pubblici del comune di Carrara tenuti, secondo le prescrizioni dello statuto, da un cancelliere che si rinnova ogni sei mesi. Il libro più antico che ci è stato tramandato risale al 1571¹⁵.

Questi manoscritti riportano il contenuto delle riunioni dei protettori e dei consiglieri del comune di Carrara che avvengono periodicamente nella casa del comune, nella piazza del Duomo. L'esame dei volumi relativi al periodo da me analizzato consente la conoscenza di molti aspetti della vita quotidiana della città.

Particolarmente ricche di notizie sono le "colte" o "mandatarie" del comune dove, dopo la formula latina di rito, sono elencate le spese della comunità.

La prima voce nelle spese è sempre "per il piatto di sua eccellenza", seguita da quelle per i medici del principe; c'è poi l'elenco del denaro che serve per la manutenzione degli edifici, dei ponti e delle porte della città e la lista del materiale edile che viene utilizzato; compaiono i salari degli uomini che lavorano per la città: artigiani, maestro di strada, "spazzatori delle piazze", maestri di scuola; vengono elencate le spese per le commedie che sono rappresentate nel palazzo del principe e le elemosine per le confraternite, i conventi, le chiese, le feste religiose; qualche volta compaiono spese straordinarie per i

¹⁵ A. S. Ms.: Libri delle riformagioni del comune di Carrara, dal n°108 al n°117, dal 1571 al 1715.

danni del maltempo e si trovano notizie sul commercio dei generi alimentari e sui mercati.

Le informazioni più utili per uno studio di tipo storico urbanistico della città sono quelle relative alle nuove costruzioni. Analizzando le voci delle spese e collegando alcune notizie è possibile infatti risalire alla data di costruzione di alcune opere pubbliche come le mura e le porte, le strade e le piazze, le chiese, i conventi, gli oratori e le fontane.

CAPITOLO II

GLI INTERVENTI NELLA PARTE MEDIEVALE DELLA CITTA'

PARAGRAFO I

LA SITUAZIONE URBANISTICA DELLA CITTA' PRIMA DEGLI INTERVENTI DI ALBERICO

Prima che Alberico Cybo Malaspina salisse al potere Carrara era, come scrive Pietro Giorgieri:

*“sostanzialmente immobilizzata nella sua conformazione medievale”*¹.

La città è racchiusa dalle mura del XII secolo che, secondo Adolfo Caleo, sono state costruite da Guglielmo Malaspina nel 1202². Queste (fig.2) partono dalla Rocca, che si pensa risalga nella parte più antica almeno al XII secolo³ (essendo nominata in un documento del 1187⁴), raggiungono a nord un bastione per piegare poi ad angolo verso la porta del Bozzo (fig.3); da qui costeggiano la riva sinistra del torrente Carrione fino alla porta della contrada dell'Ulivo per puntare infine ad est, in direzione della Rocca a chiudere il perimetro.

¹ Pietro Giorgieri: Carrara. Bari, Laterza, 1992, pag. 45.

² Adolfo Caleo: Mura e porte di Carrara. In Terra Nostra n°4, 1960, pag. 21: *“Il primo Signore che ebbe la felice idea di circondare di mura il borgo di Carrara fu il marchese Guglielmo Malaspina nel 1202.”*

³ Pietro Giorgieri: Carrara. Bari, Laterza, 1992, pag. 24.

⁴ A. S. Fi: Fondo Malaspina ,codice diplomatico della Lunigiana, f 33, 13 agosto 1187.

Si sono conservati alcuni resti delle antiche mura nei sotterranei del palazzo Diana, che fu costruito nel Cinquecento seguendo una parte del tracciato delle mura medievali nel tratto fra la porta dell'Ulivo e la porta Ghibellina.

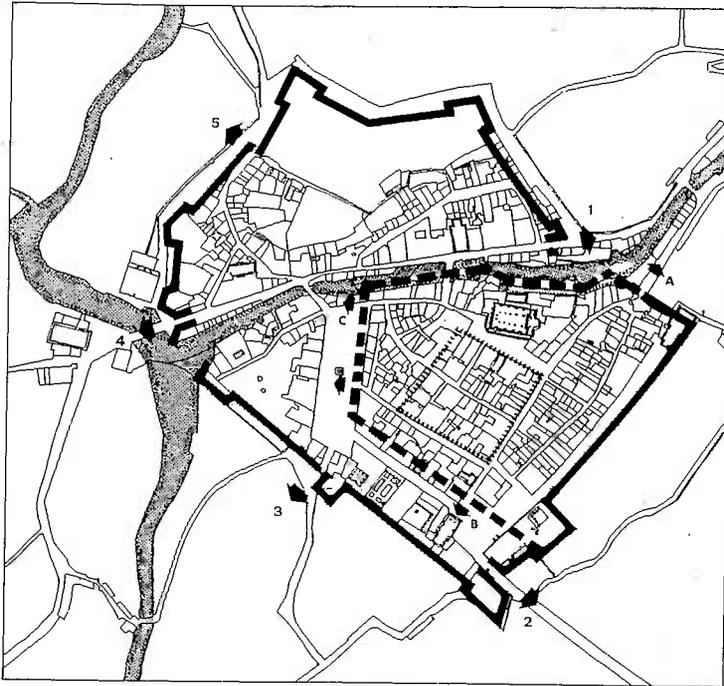


fig.2 Planimetria di Carrara

linea tratteggiata = **perimetro mura medievali**

linea continua = **perimetro mura rinascimentali**

porte medievali :

A porta del Bozzo

B porta a Mare

C porta Ghibellina

porte rinascimentali :

1 porta del Cavallo

2 porta Maestra

3 porta del Piano

4 porta della Lugnola

5 porta di Grazzano

La cinta muraria era dotata di sei porte, l'unica rimasta è la porta del Bozzo; Carlo Lazzoni ci informa che fu ristrutturata nel 1431 da Giovanni Piccinino⁵.

Si deve ritenere che la città fosse munita di ponti levatoi dato che un documento riportato dalle memorie del notaio carrarese Pandolfo Ghirlanda racconta che nel 1495 in occasione dell'assedio della città da parte delle truppe di Carlo VIII, si chiudono le porte e si alzano i ponti levatoi⁶.



fig.3 Porta del Bozzo

⁵ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. Carrara, 1880, pag. 35.

⁶ Pietro Giorgieri: Carrara. Bari, Laterza, 1992, pag. 24.

La città è costruita intorno all'imponente chiesa di S. Andrea, che rimane per molto tempo l'unico riferimento religioso anche per i paesi a monte.



fig.4 Piazza del Duomo

La piazza del Duomo (fig.4) è la sola della città e costituisce il centro religioso ma anche politico e commerciale. La chiesa, citata per la prima volta in un atto del 1035 e terminata intorno al XV secolo, entra diagonalmente nella piazza e ne influenza tutta la prospettiva.

La via Santa Maria è la strada principale che incrocia via dell'Ulivo, via Nuova e la piazza del Duomo ed è quasi parallela a via dell'Arancio. I toponimi di "piazza Drent" per piazza del Duomo e di "via Dret" per via dell'Arancio, ancora oggi usati da molti abitanti di

Carrara, suggeriscono l'idea del "dentro" e del "dietro" rispetto all'antico centro.

Anche se le dimensioni della Carrara medievale sono modeste, il nucleo urbano è ben definito e appare anche discretamente conservato; ancora oggi infatti lungo la via Santa Maria e nella piazza del Duomo ci sono degli edifici trecenteschi con paramenti murari e piccoli bassorilievi in marmo.

Mentre per Massa si parla propriamente di "Massa Nova" per distinguerla dalla vecchia "Massa Marchionis" in quanto gli interventi urbanistici che Alberico promuove sono massicci e trasformano il volto della città, a Carrara gli insediamenti preesistenti influiscono molto di più sul nuovo disegno urbanistico. Per Carrara infatti si parla sempre di espansione più che di fondazione. Il principe non interviene drasticamente sulla parte medievale ma aggiunge ad essa, verso sud - est, la parte moderna.

Il borgo antico condiziona molto la parte moderna anche nel tracciato delle nuove strade che spesso seguono il tracciato delle mura duecentesche, come avviene nel caso di via Alberica (oggi via Loris Giorgi). In questo caso per esempio, è difficile giudicare quanto il fatto che la strada sia larga e rettilinea dipenda dalle prescrizioni dei trattatisti rinascimentali o quanto piuttosto dall'andamento delle mura antiche.

Tutte le porte della prima cerchia di mura si conservano fino al 1632; solo allora, quando regna già da otto anni Carlo I, la porta Ghibellina viene abbattuta e l'immagine della Madonna del Popolo che era dipinta su di essa si trasporta in duomo con una solenne cerimonia:

“qual porta fu gittata a terra per ampliar et abbellire la nostra terra di Carrara.”⁷

Ho trovato la registrazione di questo avvenimento nel libro n° 114 delle riformagioni del comune di Carrara, la notizia è riportata con molta enfasi: infatti mentre tutti gli altri fogli di questi volumi sono scritti in un corsivo difficilmente leggibile, questa pagina è scritta con cura estrema in un chiarissimo stampatello per rendere più agevole la lettura e permettere quindi a tutti di poter conoscere questo fatto.

Il libro delle riformagioni riporta con molto rilievo l'abbattimento della porta Ghibellina anche perché è il primo intervento del genere che viene compiuto in città e si è consapevoli della sua eccezionalità.

⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n° 114, f 342.

PARAGRAFO II

RISTRUTTURAZIONE DI ALCUNI PALAZZI NELLA ZONA DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Le prime opere edilizie che vengono promosse all'inizio del dominio di Alberico Cybo Malaspina sono le ristrutturazioni degli edifici più rappresentativi della piazza del Duomo e delle contrade medievali che la circondano. Il principe inizia quindi la riorganizzazione urbanistica della città "modernizzando" senza tuttavia stravolgere, il vecchio centro medievale con una particolare attenzione verso gli edifici di pubblica utilità.

Nelle prime pagine del libro n°108 delle riformagioni del comune di Carrara relative all'anno 1571 ho trovato delle informazioni sul restauro della:

*"casetta in piazza di Carrara sopra le prigioni di piazza, al pari dell'altra casa dipinta..."*⁸

La notizia oltre ad informarci dell'esistenza nella piazza della prigione ci spiega le caratteristiche del restauro di questo edificio. Il dato è importante perché tutte le ristrutturazioni degli edifici medievali che si fanno in città in questi anni ripetono molti di questi accorgimenti, le regole vengono così elencate:

⁸ A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n°108, f 12.

“I che si alzi di idonea materia la casa al pari dell’altra come... facendo il muro innanzi.

II che si faccia le finestre in marmo, una sopra l’altra facionsi fatte alla casa alta.

III che il tetto sia di legnami... e coperto di piastre et se levano le piastre vecchie e legnami.

IV che nel tetto se faccia un caminetto de mattoni che con la gronda che si aggetti di un braccio.

V i cornicioni se li faccia a ornamento conforme il disegno che farà il maestro di strada che sarà a... gugli o botte(?) o merli o altro.

VI sarà bene arricciata fuori e dentro di buona calcina... ”⁹

Nel 1549, pochi anni prima della salita al potere di Alberico, il priore di Carrara Martino dei Civitali fa ristrutturare accanto al campanile del duomo, la nuova canonica (fig.5), che mantiene ancora oggi questa funzione, la notizia è riportata da Carlo Lazzoni che scrive:

“Questa casa, con porta di marmo all’ingresso ricca di ornati, e con una grandiosa scala pure di marmo all’interno, venne costruita nel XVI secolo dal priore di Carrara Martino dei Civitali lucchese (parente del famoso scultore ed architetto Matteo), come osservasi nella seguente iscrizione, sulla finestra di mezzo della facciata:

MRTINVS. D. CIVITALIB

P. CARIE FECIT HAC

DOMV. ANO. MD. 49. ”¹⁰

⁹ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 108, f 12.

¹⁰ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. 1880, pag. 95.



fig.5 Canonica nuova

Oggi l'iscrizione è collocata a lato della porta. L'edificio ha subito un importante restauro negli anni 1954-55 che lo ha molto trasformato internamente, in quella occasione come ricorda Buselli, si ritrovarono quattro grandi tondi affrescati sulla facciata che furono restaurati da Palmiro Vezzoni¹¹. All'interno dei quattro tondi ci sono quattro stemmi che contengono le insegne dei Cybo, dei Malaspina e quelle dei loro antenati più illustri come i Medici e i due pontefici avi di Alberico. In seguito al restauro si aprirono anche le parti balastrate delle finestre che fino ad allora erano rimaste chiuse. L'edificio è caratterizzato oltre che dalle tre grandi finestre balastrate del primo

¹¹ Franco Buselli: S. Andrea apostolo duomo a Carrara. Sagep, Genova, 1972, pag. 160.

piano e dai tondi affrescati sull'intonaco, anche dall'imponente portale marmoreo riccamente lavorato.



fig.6 Canonica vecchia

Buselli pubblica una lettera che Alberico scrive al canonico del duomo nel 1573:

“considerato quanto esponete colla vostra delli XV del p(resen)te intorno a certa restaurazione della Canonica, mi occorre dirvi che p(er)che p(er) tal conto non dimandaste il passato cosa alcuna ma del bisogno all’avvenire p(er) raconciare la detta canonica in quella parte che minaccia ruina, mi contento che p(er) questo effetto le muraglie supplischino per li 15: scudi che richiedete. Ciò senza

pregiudizio delle ragioni dell'Opera et d'ogni altro interessato, e tanto Gianantonio Pelliccia faccia eseguire che è nostra volontà e state sano, che Dio da mal Vi guardi.

Di Massa XI d'ottobre 1573 v°. Il Principe di Massa"¹²

Forse, come ipotizza Buselli, la lettera non si riferisce alla canonica nuova, ma a quella vecchia (fig.6) che è collocata dall'altra parte della piazza; questo palazzo, caratterizzato al piano terra da un paramento marmoreo arricchito da un piccolo bassorilievo rappresentante una figura umana che si copre le parti intime, ospitava la canonica medievale, forse unita alla porta S. Giovanni del duomo da un portico¹³. Proprio in quegli anni la vecchia canonica fu ristrutturata e ingrandita, infatti ancora oggi, pur conservando al piano terra il paramento medievale, presenta complessivamente un aspetto cinquecentesco.

Nel libro n° 108 delle riformazioni del comune di Carrara ho trovato la registrazione di alcune spese sostenute nel dicembre del 1573 per la canonica e ho pensato di collegare questa informazione alla lettera precedentemente citata in quanto le date sono concordanti:

*"e più pagati alla fabrica della canonica di Carrara in due volte 54, 29."*¹⁴

¹² Franco Buselli: S. Andrea apostolo duomo a Carrara. pag. 160, nota 200, la lettera proviene dal fondo Del Medico dell'Accademia di Belle Arti di Carrara: cart. 33, n° 2245.

¹³ Franco Buselli: S. Andrea apostolo duomo a Carrara. pag. 19.

¹⁴ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 108, f 71.



fig.7 Casa del comune

Approfondendo l'analisi delle pagine del libro delle riformazioni ho trovato un dato molto importante: la trascrizione integrale della lettera citata da Buselli scritta da Alberico al Priore di Carrara; nei volumi delle riformazioni infatti non si registravano solo le spese sostenute dalla comunità ma si trascrivevano anche tutti i documenti più importanti¹⁵. A questo punto si ha la certezza che il principe abbia mantenuto la promessa di contribuire alla ristrutturazione della canonica; l'unico problema è stabilire se i dati si riferiscono alla canonica vecchia o a quella nuova; in mancanza di dati più certi propenderei per la prima ipotesi perché è difficile pensare che dopo

¹⁵ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 108, da f 66 a f 72.

solo 25 anni dall'ultimo restauro (del 1549) la canonica nuova minacciasse già la "ruina".

Di fronte alla nuova canonica, dall'altro lato della piazza, Alberico nello stesso anno 1573 fece restaurare anche la casa del comune (fig.7) secondo i canoni dell'edilizia rappresentativa del tempo. In questo edificio si svolgeva il consiglio comunale e venivano compilati i libri delle riformagioni, infatti la formula di rito dei consigli prevede questo incipit:

"In Christi nomine lumine et numine Amen

*convocato congregato et coadunato fuit Consilio comunis Carraria in domo dicti comunis... "*¹⁶

La facciata del piano terra del palazzo, tutta rivestita da un bugnato marmoreo liscio, è aperta da cinque portali marmorei in rilievo, al piano nobile cinque grandi finestre incorniciate di marmo sono collocate in linea con i portali e con le cinque finestre più piccole del secondo piano. La data del restauro (1573) è incisa sul fregio di una finestra sulla facciata (in un'altra finestra c'è la data del restauro settecentesco).

Nel libro n° 108 delle riformagioni ho trovato una registrazione di spesa relativa all'anno 1573 che mi ha fatto immediatamente pensare all'edificio comunale:

*"e più matoni e matonelle adoprati nella casa del C° di Carrara. "*¹⁷

¹⁶ A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n° 108, f 42.



fig.8 Palazzo Sarteschi

Un altro importante edificio che fu restaurato in questi anni è il palazzo Sarteschi, precedentemente Del Medico Staffetti, (fig.8) che sorge sulla piazza e fa angolo con via Ghibellina: sulla facciata del palazzo un'iscrizione ricorda il passaggio a Carrara di Carlo V

¹⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n°108, f 70. L'iniziale "C^{on}" è probabilmente l'abbreviazione della parola "Consilio", la casa dove si riuniva il "Consilio" era la casa del comune e la registrazione si riferisce alle spese sostenute per la ristrutturazione

(“CAROL. V. IMP. XII. MAII. MDXXV”). Il palazzo, ricco di marmi sia esternamente che internamente, con il suo aspetto elegante e allo stesso tempo solido e le sue finestre ampie e allineate, è uno dei primi palazzi nobiliari che si cominciano a costruire in città in epoca Albericiana.



fig.9 Particolare palazzo Diana

Uno degli esempi più interessanti di edificazione cinquecentesca nei quartieri medievali è anche il palazzo Diana (fig.9) nella contrada dell’Ulivo; il palazzo è arricchito da un elaborato portale marmoreo, i pilastri terminano con due teste di uomini barbuti che sono poste sotto

dell’edificio comunale. C’è però la possibilità che l’abbreviazione “C^o” si riferisca ad altre parole come ad esempio ai nomi “Capitano” o “Castello”.

due guanciali che sorreggono a loro volta la cornice, il fregio del portale raffigura un panneggio ai lati del quale si vedono delle armi e al centro lo stemma nobiliare della famiglia, sopra al fregio si legge l'incisione: "*IACOBVS DIANA MDLXXII*". Il proprietario del palazzo era quindi Jacopo Diana il maestro di strada nonché capo dell'*offitium marmoris*, capo della vicinanza di Gragnana e protettore del comune, che compare in tutte le mandatarie e in ogni documento importante riportato dai libri delle riformagioni. Questo personaggio, uno dei primi nobili della città (prima viene chiamato capitano, poi conte) aveva una ricchezza e un potere veramente notevoli, organizzava e approvava ogni intervento urbanistico e contemporaneamente riceveva una percentuale da ogni blocco di marmo che passava dalla dogana.

PARAGRAFO III

LE CARATTERISTICHE DEL NUOVO ARREDO URBANO

L'intervento urbanistico più importante che si compie nella piazza del Duomo nei primi anni del dominio di Alberico è la collocazione in mezzo ad essa della grande fontana del Nettuno (fig.10), testimonianza del gusto per la centralizzazione spaziale che si diffonde nel Cinquecento¹⁸. In realtà è evidente che la medievale piazza del Duomo, che ha una superficie irregolare e raccolta, non ha la forma e le dimensioni dello spazio rinascimentale adatto ad accogliere la fontana; questa infatti non era stata pensata per la collocazione attuale ma era stata originariamente commissionata dalla Repubblica di Genova.

Un massiccio piedistallo marmoreo sostiene due delfini dalle bocche dei quali esce l'acqua, questa viene raccolta in una grande vasca marmorea posta davanti al piedistallo; sopra i delfini c'è una colossale figura di uomo muscoloso e barbuto, coperto solo da un drappeggio avvolto intorno ai fianchi.

Le notizie sulla fontana sono numerose, sul lato destro del piedistallo si legge:

*FORTI INDOMITOQ. / RVDE / SIMVLACRVM / ANNO / SALVTIS
MD / LXIII / CAL. MAII.*

¹⁸ Giorgio Simoncini: Città e società nel Rinascimento. Piccola Biblioteca Einaudi, 1974, pag. 228: "Un aspetto particolare del gusto per la centralizzazione spaziale affermata nel Cinquecento è rappresentato dalla centralizzazione di piazze e strade su elementi celebrativi e decorativi, statue, fontane, obelischi."

sul lato sinistro:

*NEPTUNO MARIS / MODERATORI A CAR / RIONE SUO
TYRRHENI / AEQVORIS NOXIA PER / PETVO AVERTENTI ALB. /
III. PR. OPT. NVTV POP. / C. R. EREXIT.*”

La storia di questa scultura chiamata comunemente “Gigante”, in dialetto “Zigant”, è raccontata da Carlo Lazzoni:

“Gigante, così detto, il quale impropriamente per molto tempo, fu creduto dal volgo opera di Michelangelo Bonarroti, finché poi, dagli studj fatti dal dotto prof. Comm Santo Varni di Genova, non si venne meglio a conoscere, da quanto già ne accennava il Vasari, come quella statua colossale, altro non rappresentasse che il famoso Andrea Doria genovese, uno dei migliori marinari del XVI secolo, ed ammiraglio negli ultimi anni di Carlo V, la quale statua venne già maestrevolmente abbozzata di maniera, da Baccio Bandinelli fiorentino (1487-1559) contemporaneo di Bonarroti, per commissione della Repubblica di Genova. Vuolsi poi che il detto Baccio, ricevuto anticipatamente il prezzo del suo lavoro, e datosi al bel tempo, più non si fosse curato di ultimarlo, la quale cosa indusse la suddetta Repubblica a fare istanza presso i Cybo Malaspina, principi in allora di Carrara residenti in Massa, affinché venisse arrestato il Bandinelli, ma questi, avuto di ciò sentore, se ne fuggì occultamente a Firenze, lasciando, come si vede, quell’opera soltanto abbozzata. Sembra poi che il suddetto artista ideasse, (con un concetto alquanto esagerato,

che risente del suo tempo) di scolpire il Doria a guisa di Nettuno su due delfini che gettano acqua, per addimostare la potenza che quel capitano di mare aveva sull'infido elemento.”¹⁹



fig.10 Fontana del Nettuno

¹⁹ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. Carrara, 1880. pag. 96.

Ogni quartiere carrarese è servito da una fontana costruita durante il principato di Alberico o dei suoi diretti discendenti, la piazza del Duomo contiene la fontana più monumentale, altre due molto importanti sono collocate sulla strada Nuova (la fonte Antica) e sulla strada Carriona (la fontana della Sirena). Queste opere non hanno solo una funzione ornamentale ma anche pratica, caratteristica di tutti gli interventi di arredo urbano di Carrara dalla metà del sedicesimo alla fine del diciassettesimo secolo. Sicuramente i principi dovevano fare i conti con le entrate della città che non sono mai state eccezionalmente ricche; c'è comunque una precisa volontà di arredare la città con interventi utili e che nello stesso tempo possano celebrare il principe in maniera "colta". Altri esempi sono le porte cittadine, veri archi di trionfo capaci di trasmettere una monumentalità tutta classica e le iscrizioni marmoree, che per la prima volta si riferiscono ad edifici civili e non religiosi, aspetto veramente nuovo per la Carrara dell'epoca. La cultura rinascimentale assorbita dal principe traspare in modo sottile ma insistente dalle epigrafi latine sparse per tutta la città e dagli ornamenti marmorei sempre sobri e mai sopra le righe che arricchiscono gli edifici più rappresentativi.

CAPITOLO III

LA NUOVA CINTA MURARIA

DI CARRARA

PARAGRAFO I

LE NUOVE MURA: FONTI SCRITTE E MATERIALI

La costruzione delle mura di Carrara è l'intervento urbanistico più importante di tutta la città. Oltre ad essere il simbolo della sua crescita, sia demografica che urbanistica, è utile per capire il clima storico contrassegnato da innumerevoli guerre e dalla diffusione di nuove armi da fuoco. L'edificazione di una nuova cinta muraria, segna il raggiungimento di una maggior difesa nei confronti dei pericoli esterni ma soprattutto dei disordini interni, particolarmente temuti dai governanti perché pericolosi per la stabilità politica¹. Si devono poi considerare gli aspetti sociali ed economici: una città chiusa favorisce la crescita della coscienza urbana e del senso di appartenenza ad essa e permette un maggior controllo sui traffici commerciali.

Le notizie sulla costruzione delle mura di Carrara sono numerose e permettono di esaminare i vari modi di presentare l'avvenimento.

Nello statuto della città si trova scritto:

“Dies X dicti mensis in memoriam primi lapidis posit infundamenti novarum Moenium novae Carrariae iuxta Pontem Lugnole per

illustrissimus Dominum Albericum Cybo Malaspinam D. et Marchione nostrum, e dictae novae Carrariae primi conditore... ”²

In ricordo della posa della prima pietra, gli statuti dedicano un giorno di festa alla città. Murata su un palazzo di via Nuova esiste ancora oggi una lastra di marmo sulla quale si trova scritto:

*A DI X MAGGIO / M. DLVII SI / COMINCIORNO LE / MURAGLIE
DI / CARRARA AL PONTE / DELLA LUNGIOLA.*

Antecedentemente alla distruzione delle porte della città, avvenuta entro la prima metà del diciannovesimo secolo, vi era un'altra iscrizione marmorea che parlava delle mura e che è andata perduta.

Nel 1880 Carlo Lazzoni ne riporta il testo:

*“Sopra questa porta, leggevasi la seguente iscrizione: ALBERICVS
MALASP. PRINCEPS I CARRARIAE MARCHIO VT PVBLICAE
POP. VTILITATI ET SECVRITATI CONSVLERET CARRARIAM
MOENIBUS FOSSIS AGGERIBVS VSQVE AD SEPTEM NOVAS
ARCES ET LATARUM VIARVM MVNITIONIBVS AVXIT OMNEM
CARRIONEM QVI ANTEA PROPE MVROS LABEBATUR PROLATIS
TRANS RIPAM FINIBVS OPPIDVM INTERFLVERE COEGIT
PORTAMQUE HANC IN LVNENSEM AGRVM IPOSVIT CAL.
MARTII MDLXXIII”³*

¹ Cesare De Seta - Jacques le Goff: *Le città e le mura*. Laterza, Bari, 1996, pag. 17.

² Alberico Cybo Princ. Primus: *Statuta Carrariae*. Lucae, apud Vincentium Busdraghium, 1574. Edizione anastatica Type Service, Massa. pag. 102.

³ Carlo Lazzoni: *Carrara e le sue Ville*. 1880, pag. 113.

Si sono conservati gli scritti dei cronisti dell'epoca che descrivono con particolare cura la cerimonia di inizio dei lavori.

Giovanni Sforza rappresenta un'importante fonte perché nel 1882 raccoglie e pubblica notizie inedite su Carrara e su Massa che risalgono alla fine del quindicesimo secolo e che arrivano alla fine del sedicesimo.

La prima testimonianza è quella di Gasparo Venturini:

*“nell’anno 1557 nel mese di giugno lo Ill.mo Sig. Alberico Cibo, Marchese di Massa diede principio al acrescimento delle muraglie de Carrara con rifare la terra de fuora di casamenti nuovi con la piazza delle collonne. Il giorno che si messe la prima pietra vi andò tutte le milizie di Massa et alti vecchi della Terra, e poi in procissione con tutto il clero, et Marchese et Marchesa. Vi buttorno ne’ fondamenti molte medaglie di horo et arzeno, con sassi de marmi che vi era scritto dentro. Et si fece in tal giorno che ogni anno si facesse la festa a memoria di questo principio et a onore del Sig.re Idio, quale conservi et mantenghi in felicissimo stato tutti li nostri padroni.”*⁴

La seconda testimonianza è tratta dal “Compendio di memorie storiche della città di Carrara” di Francesco Giandomenici che scrive:

“1557. La comune di Carrara diede mano a circondare di mura e baluardi la città di là dal fiume verso la strada Carriona, per secondare le idee di Alberico Cybo Malaspina primo Principe di

⁴ Giovanni Sforza: Cronache di Massa di Lunigiana. Lucca, Rocchi, 1882, pag. 20.

Massa e Marchese di Carrara, il quale con detto lavoro accrebbe ed abbellì la città. La piazza e la via Alberica ebbero il nome da questo Principe. Con detto accrescimento venne ad unirsi all'antica città, la piazza, via Alberica, la Lugnola, Grazzano e il Cafaggio ...”⁵

Ma il documento “ufficiale” della costruzione delle mura di Carrara è l’atto del notaio Andrea Casoni:

“In nomine Domini, amen. 1557, ind. 15, die 8 mensis martii. Ill. mus Dominus Albericus Malaspina Marchio Massae etc. locavit Magnifico Domino Ricciardo Lombardello eiusdem Commissario, Capitaneo Iacobo Diana et Magistro Dominico Santonis de Carraria, presentibus et conducentibus simul ac in solidum, muros ad conficiendos novae adictionis Carrariae, pactis, modis, condicionibus, formis et capitulis infrascriptis.”⁶

Particolarmente interessanti sono tutti i punti del contratto, qui viene tra l’altro chiarita la discordanza delle fonti precedenti circa la data dell’inizio dei lavori dovuta al fatto che la decisione viene presa a marzo ma i lavori iniziano a maggio. Nel contratto poi si elencano le dimensioni e le caratteristiche delle mura:

“1° Che dette persone debbano havere in ordine tutte, quelle provvisioni, Che bisogneranno per fare dette muraglie, a mezzo il mese di maggio prossimo 1557, o almeno la maggior parte, per

⁵ Giovanni Sforza: Cronache di Massa di Lunigiana. Lucca, Rocchi, 1882, pag. 242.

⁶ Giovanni Sforza: Cronache di Massa di Lunigiana. Lucca, Rocchi, 1882, pag. 243.

cominciare dette muraglie; quale hanno da essere canne 500 quelle che questo presente anno s'hanno da fare.

2° Che debbano alli 16 di maggio sopradetto cominciare a murare dette canne 500 di muraglie, secondo il disegno che sarà dato per S.S. Ill.ma o da chi per esso Sig. commetterà, e seguitare con ogni prestezza e solecitudine, e far sì che a mezzo il mese di settembre prossimo siano finite dette canne 500 di muraglie; qual canne hanno da essere, come ordinariamente si costuma, di brazza quattro la canna riquadrata, come si misura in paese; e dette muraglie hanno da essere ricciate di fuori.

3° Che non possan detti obligati comprar calcine in paese, se prima i particolari che fabricano non restino con i lor danari accomodati, e questo se li faccia sapere con publico bando, con termine assignato: e passato detto termine, possano e debbino comprare delle calcine e farne fare, pur che non si guastino le bandite, senza licenza di S. S. Ill.ma ne resta consapevole.

4° Che alle lor spese debbano far tutte quelle proviste che occorreranno a far le dette canne 500 di muraglie, cioè di gabione, calcine, sassi, corbini, barelle, legnami per ponti, et ogni altra cosa a tal bisogno necessaria per far le predette canne 500 di muraglie, come di sopra.

5° Che siano tenuti et obligati dar un giulio per canna di muraglia a quella persona che S. S. Illustrissima deputerà a dar disegno a dette muraglie. E detto giulio l'haveranno da pagar di paga in paga, secondo riceverano, secondo la rata del denaro che riceverano da S.

S. Ill. ma o da altro per conto di dette muraglie, debbono pagar sempre il detto giulio per canna come si è detto.

Capitoli che S. S. Ill.ma promette osservare a quelle persone che piglieranno a fare delle muraglie di Carrara.

1° S. S. Ill.ma promette dare e pagare o far pagare a detti si obliherano far dette canne 500 di muraglie scudi 2 d'oro, di lire 8 di Pisa per scudo, per ciascuna canna di muraglie, et al presente dare e consignare li scudi 1000 o più, che si sono cavati dalli laudemi delli livelli delle Opere et altre cose pie della Valle di Carrara. E delli detti scudi 1000 o più ne fa S. S.Ill.ma depositario lo spettabile Messer Ricciardo lombardelli, suo Commissario, con che si possa cominciar e finire dette canne 500 di muraglie, come si è detto.

2° Che S. S. Ill.ma promette dar cavato tutti li fondamenti e fossi che bisognerano a far le predette canne 500 di muraglie, senza spesa alcuna delli sopradetti obligati, dentro delli 15 maggio prossimo, e cavar poi tutto il resto delli altri fossi e fondamenti a suo beneplacito.

3° Che tutti li sassi o sabione, che a sorte si troverano in cavare li fondamenti e fossi delle canne 500 di muro sopradetto, e di tutti li fossi e fondamenti del accresimento di Carrara, che si faranno, siano delli sopradetti obligati, senza pagamento alcuno.

4° S.S. Ill.ma promette dare autorità in scritto a detti si obliherano di poter comandare a ogni persona della Valle, che hanno bestie di qualsivoglia sorte, bovi, carri, et i muratori e manovali, che sono soliti e non soliti andare a veture et opere, che vadino a portar delle robbe per dette muraglie e lavorare, per il pagamento e mercede solita nella Valle di Carrara, senza cressere prezzo alcuno.

5° Che se S .S .Ill.ma vorrà che si faccia più muraglia delle canne predette, sia tenuto S.S.pagar o far pagar scudi dui la canna nel modo sopradetto.

Quae omnia et singula praedictis ill.mus Dominus promisit attendere et observare, sub poena dupli et relevatione dammnorum. Et versa vice dicti conductores simul et in solidum promiserunt observare et attendere, sub dictis poenisetc.

Actum Carrarie, in arce sub alodia superiore supra porta dictae arcis; presentibus Capitaneo Iacobo olim Iutemexrispti de Carraria, et Capitaneo Alexandro de Manzis de Massa testibus.”⁷

Sia il principe che i cronisti sono consapevoli del fatto che le nuove opere urbanistiche di Carrara comportano un mutamento meno radicale rispetto a quelle di Massa.

I cronisti adoperano sempre per i lavori di Carrara il termine “*accrescimento*”, che mai viene usato quando si parla delle opere che si stanno facendo a Massa.

La descrizione della cerimonia massese, stando al racconto di Tommaso Anniboni D’Aiola, presenta una grandiosità e una solennità che non compare nell’analoga cerimonia di Carrara⁸.

Un’altra importante fonte per la conoscenza delle mura di Carrara, indispensabile anche per lo studio degli altri aspetti urbanistici, essendo l’unica fonte grafica originale della città fino al catasto del 1822, è il disegno secentesco a china conservato all’archivio di Stato di Massa (fig.11), che rappresenta la veduta della città. In esso è

⁷ Giovanni Sforza: Cronache di Massa di Lunigiana. Lucca, Rocchi, 1882, pag. 244.

⁸ Giovanni Sforza: Cronache di Massa di Lunigiana. Lucca, Rocchi, 1882, pag. 86

possibile vedere quasi tutta la cerchia muraria ad eccezione della parte più a nord che rimane nascosta da altre costruzioni⁹. Luisa Passeggia e Stefano Prampolini hanno dedicato uno studio a questa veduta datandola con certezza prima del 1632, perché mostra integra la porta Ghibellina abbattuta nello stesso anno. L'illustrazione è attribuita al pittore Domenico Utens, figlio del più celebre Giusto¹⁰.

Ma è possibile anche fare uno studio diretto delle mura sulla base delle fonti materiali.

All'inizio dell'Ottocento, come accade nella maggior parte delle città europee, a causa della crescita urbana e dell'aumento del traffico commerciale, si abbattono tutte le porte (ad eccezione della porta del Bozzo, forse perché nel frattempo sopra di essa è stata costruita un'abitazione) e la quasi totalità delle mura.

Tuttavia alcuni frammenti della cinta muraria vengono risparmiati. Questi facevano parte dei bastioni angolari costruiti a protezione della porta della Lugnola e della porta di Grazzano e si sono conservati perché alcune costruzioni successive li hanno inglobati.

⁹ A. S. Ms.: Bibl. 49-30, Disegni delle vedute delle città di Massa e di Carrara e delle loro Ville e di possedimenti dei principi Cybo.

¹⁰ AA.VV.: Alberico Cybo Malaspina, *il Principe, la Casa, lo Stato*. Massa, 1995, pag. 307.

PARAGRAFO II

LE DIMENSIONI E IL PERCORSO

Alla luce delle fonti scritte, grafiche (fig.11) e materiali (fig.12, fig.13), è possibile stabilire quali fossero le dimensioni e il percorso della cinta muraria.



fig.11 Marchesato di Carrara (A. S. Ms., bibl.49 - 30)

La diffusione dell'utilizzo delle armi da fuoco porta pesanti conseguenze sulle modalità di costruzione delle fortificazioni; presso le corti più importanti dell'epoca lavorano architetti ed ingegneri militari che studiano gli effetti delle nuove bombarde e costruiscono nuove strutture difensive¹¹.

¹¹ Giancarlo Severini: Progetto e disegno nei trattati di architettura militare del '500. Pacini, Pisa, 1994, pag. 7.



fig.12 Resti di uno dei bastioni delle mura in località Grazzano

I trattati di architettura militare che si scrivono in questi anni sono numerosi e circolano rapidamente grazie all'invenzione della stampa.

Le teorie della seconda metà del sedicesimo secolo consigliano l'utilizzo di mura massicce con forma poligonale e di bastioni angolari a protezione delle porte.



fig.13 Resti di uno dei bastioni delle mura con le aperture per le bocche da fuoco in località Grazzano

La cinta muraria di Carrara oltre a queste caratteristiche innovative presenta una particolare attenzione per gli aspetti decorativi ormai poco considerati alla fine del Cinquecento.

Giancarlo Severini scrive infatti:

“Mensole, cornici e altri elementi ornamentali fanno ancora parte del repertorio formale degli architetti durante il periodo iniziale di impegno del nuovo sistema difensivo.”¹²

Le mura di Carrara hanno un cordolo di marmo bianco, molto ornamentale, che le percorre per tutta la lunghezza nella parte più alta. Questa cornice marmorea è collocata anche negli angoli dei bastioni e circonda le feritoie per le bocche da fuoco, è ancora visibile nei frammenti di bastioni che restano e si può vedere in tutto il suo aspetto scenografico nella veduta citata.

Per quanto riguarda la figura dell'architetto non abbiamo per Carrara la notizia di qualche nome illustre ma si fa spesso riferimento all'approvazione dei lavori da parte del maestro di strada, che ha quindi responsabilità architettoniche.

Esiste una lettera di Alberico nella quale chiede alla Repubblica di Lucca la presenza in città per tre giorni dell'architetto Baldassare Lanci di Urbino, che stava lavorando alle mura di Lucca, per un consulto sulle opere di fondazione delle mura di Massa¹³. Dato che la fortificazione delle due città apuane è contemporanea, è possibile che il consulto del Lanci sia servito, magari indirettamente, anche per Carrara.

Le mura di Carrara misurano dieci braccia di altezza comprese le fondazioni e due braccia e mezzo di larghezza. Queste notizie sono

¹² Giancarlo Severini: Progetto e disegno nei trattati di architettura militare del '500. Pacini, Pisa, 1994, pag. 19.

¹³ A. S. L.: Anziani al tempo della libertà, n°551, c. 130 v.

riportate dai conti dei muratori che periodicamente vengono trascritti nei libri delle riformagioni¹⁴.

Grazie a queste pagine è dato conoscere l'ammontare del materiale che viene utilizzato: i sassi del fiume Carrione, la calcina che si faceva in apposite buche dopo aver trasportato sui muli il legname necessario, i macigni di marmo per il cordolo.

Dalla porta della Lugnola, le mura salgono a sinistra su di un pendio fino alla porta di Grazzano, intorno alla quale ci sono tre grandi bastioni quadrangolari. Da qui proseguono con una linea spezzata con vertice verso la città, nel luogo che ancora oggi conserva il toponimo "Baluardo". Scendono poi in linea retta fino alla porta del Lazzoto o Cavallo, attraversano il fiume, per ricongiungersi alle mura medievali alle quali si uniscono fino alla località dove ora c'è la chiesa del Suffragio.

Qui non si conosce precisamente il percorso perché il muro di contenimento rettilineo, tuttora conservato, che collega la chiesa con il palazzo del principe, per molto tempo stimato un tratto delle mura, si è rivelato appartenente ad un periodo successivo. Nel libro n° 118 delle riformagioni¹⁵ si trova infatti che la costruzione di questo muro inizia solo nel 1688.

Il motivo per cui il lato nord del perimetro urbano rimane così oscuro è che, oltre a non avere fonti materiali, nella veduta secentesca di Carrara questa parte della città rimane coperta da altri edifici.

¹⁴ A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n° 112, f 11.

¹⁵ A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n° 118, f 412.

La cinta muraria circonda il palazzo del principe, a lato del quale verso il mare si apre la porta Maestra; dopo questa porta c'è il bastione più grande di tutta la cinta muraria.

Le mura proseguono poi in linea retta dietro la via Alberica, fino al bastione che contiene la porta del Piano, per arrivare al fiume, che scorre tra due bastioni, e ritornare subito dopo al punto di partenza.

Dall'esame della veduta di Carrara, le mura sono munite complessivamente di otto bastioni angolari e di cinque porte; è però possibile l'esistenza di altri bastioni nel lato della città che non è ben visibile. Nel contratto del notaio Casoni si parla di "*ricciatura di fuori*" facendo probabilmente riferimento all'intonaco esterno.

PARAGRAFO III

LE CINQUE PORTE DELLA CITTA'

Nessuna delle cinque porte della cerchia moderna di Carrara (fig.2) si è conservata. Il catasto del 1822 (fig.14) mostra che le mura, i bastioni e le porte sono ancora intatti, ma solo due anni dopo, nel 1824, viene abbattuta la porta del Piano¹⁶.

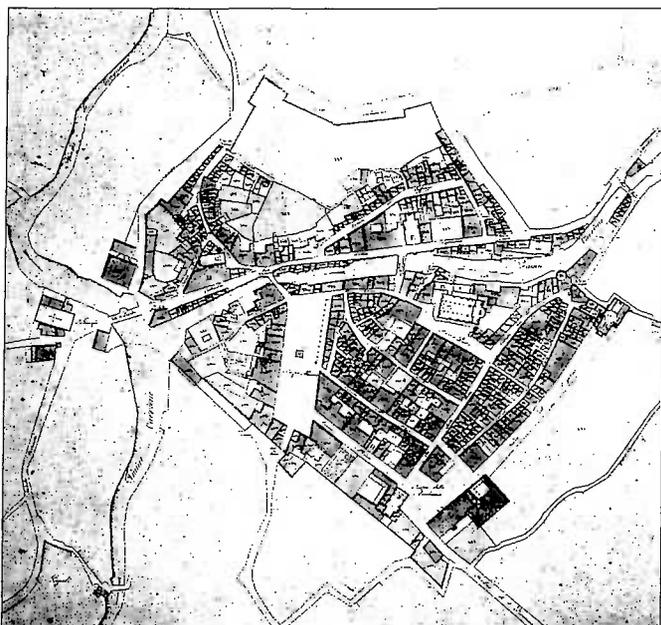


fig.14 Catasto 1822 (A. S. Ms. Fondo catasti)

Enrico Dolci scrive a tale proposito:

“... il motivo formale fu individuato nel fatto che essa intralciava il transito postale della direttrice Massa - Carrara - Avenza, in realtà, questo atto intendeva sancire il superamento dei confini

amministrativi cittadini, costituiti dal circuito delle mura cinquecentesche e, al tempo stesso <aprire> il tessuto urbano verso la campagna circostante... ” Continua poi dicendo: “... con questo atto fu stabilito un precedente ben preciso che i successivi ed ultimi governi assolutistici del Principato di Carrara non furono in grado di ignorare... ”¹⁷

Infatti nell’arco di ventitré anni cadono tutte le porte: nel 1830 la porta Maestra, nel 1838 la porta del Cavallo e quella della Lugnola, nel 1847 è la volta della porta di Grazzano.

In mancanza di resti materiali, l’unica fonte grafica che permetta di risalire alla forma delle porte è la citata veduta secentesca. Il disegno mostra in primo piano la porta della Lugnola, costruita per prima nel 1573¹⁸. Questa ha un aspetto monumentale, è affiancata da una nicchia, è sormontata da quattro piramidi in mezzo alle quali c’è un grande quadrato che contiene probabilmente lo stemma di famiglia.

Anche la porta di Grazzano o Lunigiana ha caratteristiche monumentali ma è diversa. E’ affiancata da due nicchie e sormontata da una struttura triangolare sopra la quale ci sono sei pinnacoli. Nel timpano che sovrasta il fornice della porta sembra ci sia un rettangolo bianco che contiene probabilmente un’iscrizione. Per quanto riguarda la data di costruzione, nel primo libro delle riformagioni ci sono delle notizie riguardanti le spese per il materiale necessario relative all’anno 1573:

¹⁶ A .S .Ms.: Fondo catasti.

¹⁷ Enrico Dolci: Carrara la città e il marmo. Zappa, Sarzana, 1985, pag. 228.

¹⁸ Vedi anche Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. 1880, pag. 115.

“... e più per cordoni e altri lavori di marmo per la porta Lunigiana, e più tavole di pioppi per li centini di detta porta e chiodi...”¹⁹

La porta Maestra è l'ultima che presenta caratteri monumentali.

Adolfo Caleo riferisce il testo di un'iscrizione collocata su di essa:

*“ALBERJCUS IMP. ET MASSAE PRINCEPS - MARCHIO CARRARIAE A. D. MDLXXXVI”.*²⁰

Fu però sicuramente costruita prima di questa data perché nel primo libro delle riformagioni viene citata già nel 1571:

“... la lor casa alla porta Mastra...”²¹

Nel disegno questa porta, che è rappresentata dall'interno, appare sormontata da una struttura triangolare a gradoni; su quello centrale in alto c'è una guglia, su i due gradoni esterni più bassi ci sono due pinnacoli.

La porta del Cavallo invece è raffigurata come un semplice portale marmoreo di dimensioni molto inferiori rispetto alle prime tre porte.

Anche la porta del Piano è piccola e molto lineare ed ha la caratteristica di essere collocata lungo un lato di un bastione. E'

¹⁹A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n°108, f 71.

²⁰Adolfo Caleo: Mura e porte di Carrara. Terra nostra n°4, pag. 23.

²¹A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n° 108, f 180.

l'ultima porta ad essere stata costruita come informa l'iscrizione, anche questa volta riportata da Caleo:

*“CAROLUS IMP. ET MASSAE PRINCEPS, MARCHIO CARRARIAE
– A.D. MDCXXVII.”*²²

Ogni porta della città è situata su un asse stradale molto importante: la porta di Grazzano è sulla strada per la Lunigiana, la porta Maestra è sulla direzione di Massa, la porta del Piano è sulla strada che conduce al mare e la porta della Lugnola e quella del Cavallo chiudono per il tratto cittadino la via Carriona, che è sempre stata la maggiore direttrice del traffico legato alle cave.

Grazie a questa chiusura è possibile un maggiore controllo sul commercio del marmo.

²² Adolfo Caleo: Mura e porte di Carrara. In Terra Nostra n° 4, 1960, pag. 24.

PARAGRAFO IV

I TEMPI DI EDIFICAZIONE

La costruzione delle mura di Carrara è un'operazione lunga e dispendiosa che coinvolge tutta la popolazione della città e delle Vicinanze, costretta per circa ottant'anni a finanziare l'impresa.

Se inizialmente il clima è festoso, ben presto l'entusiasmo diminuisce; Alberico, che dedica tutta la vita a questa impresa, non riesce a vederne la fine.

Tutte le fonti consultate riferiscono che i lavori iniziano nel 1557 nella zona della Lugnola e proseguono verso Grazzano, dove arrivano all'inizio degli anni settanta.

Abbiamo al riguardo la citazione che nomina la "*guardiola fatta al baluardo di Grazano*" che è contenuta nel primo libro delle riformazioni del comune di Carrara alla data ottobre 1573.

Nello stesso anno i protettori scrivono ad Alberico una lettera, che si trova nel primo libro delle riformazioni, che è stata integralmente trascritta da Claudio Giumelli, dove ricordano i danni dei pirati turchi alla cittadina di Massarosa per convincere il principe ad utilizzare anche il denaro proveniente dalle opere pie:

*"... havemo giudicato che se a questa sant'opera si leva il sussidio delle dette opere le muraglie staranno molto più a fabbricarsi, et render sicuri li abitatori..."*²³

²³ Maggini - Giumelli: Il tempo di Alberico. Pacini, Pisa, 1991, pag. 168.

Negli anni successivi i lavori vanno a rilento perché in città si stanno costruendo altre opere ed i fondi sono limitati.

Dal conto dei muratori dell'agosto 1603 si capisce che il cantiere è vicino al fiume nei pressi dell'abitazione di tale *Cecco coiaro*²⁴. Nel giugno del 1612 i lavori si spostano nel tratto rettilineo dietro la chiesa del Carmine.

Il 22 dicembre 1619 si sta costruendo dietro la casa di Lorenzo Monzoni²⁵. Gli estimi della comunità relativi a quegli anni rendono possibile l'individuazione della sua abitazione in piazza Alberica²⁶.

E' quindi possibile e forse anche probabile che nel 1619 si stiano costruendo le mura dietro la piazza.

Nel 1622 le mura non sono terminate, nel gennaio di quell'anno Alberico scrive:

*"... Volendo noi che in ogni maniera si finischino le muraglie e ogni altra cosa che bisogna per l'accrescimento della terra mia di Carrara, conforme al disegno da farsi e ordinarsi dal conte Annibal Diana maestro di strada ... che li muratori abbino a metter mano a lavorare e siano obbligati a mettere tutti i cordoli e finire le muraglie dalla chiesa del Carmine fino al fiume, conforme a quello che sarà ordinato dal maestro di strada..."*²⁷

Alberico muore nel 1623 e le mura non sono ancora finite.

Il nipote Carlo scrive infatti nel gennaio del 1624:

²⁴ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 112, f 11.

²⁵ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 180.

²⁶ A. S. Ms.: Estimi della comunità di Carrara n° 8, f 258.

²⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 254.

“Desiderando noi che si fini a fare il novo procinto delle muraglie della terra di Carrara e dovendosi elegere novi depositari ... facciano co' ogni diligenza e sollecitudine.”²⁸

Dopo poco tempo, quindi intorno al 1625, la cinta muraria è completata e non si trovano più appelli del sovrano o dei protettori per terminarla. In città rimangono tuttavia aperti molti cantieri per la costruzione degli altri interventi urbanistici.

²⁸ A .S .Ms. : Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 330.

CAPITOLO IV

IL NUOVO CENTRO DELLA CITTA'

PARAGRAFO I

LA NUOVA CONCEZIONE DEGLI SPAZI

Le opere urbanistiche costruite a Carrara alla fine del sedicesimo e durante il diciassettesimo secolo sono influenzate dalle tendenze della trattatistica architettonica dell'epoca. I nuovi interventi si distinguono da quelli preesistenti per molti aspetti: diverso è il rapporto tra i vuoti e i pieni; se prima gli edifici erano concentrati in poco spazio, adesso si tende ad aumentare la distanza tra una costruzione e l'altra.¹

Le piazze che si costruiscono in ogni città in quest'epoca sono spaziose ed hanno spesso forme regolari, le strade sono larghe e rettilinee e permettono di avere un controllo sugli eserciti ottimale (almeno secondo le teorie del tempo). In questo periodo si diffonde poi l'esigenza di aprire lo spazio alla veduta a distanza per valorizzare anche da lontano gli edifici cittadini più rappresentativi e di porre la massima attenzione sull'impatto visivo di piazze e strade². Anche le nuove strade e le nuove piazze di Carrara sono costruite tenendo conto di questi accorgimenti.

¹ Giorgio Simoncini: *Città e società nel Rinascimento*. 1974, Einaudi, pag. 237: "*Fra i caratteri che maggiormente esprimono il valore scenografico urbano nel cinquecento, vi è certamente la ricerca di effetti di dilatazione spaziale, che qualifica la configurazione della piazza e della strada*"

² Giorgio Simoncini: *Città e società nel Rinascimento*. 1974, Einaudi, pag. 216: "*uno degli elementi che maggiormente qualifica il disegno della strada cinquecentesca a livello figurativo, è rappresentato alla centralizzazione di essa su un edificio posto a fondale*"

La piazza Alberica è un trapezio quasi perfettamente isoscele; i lati minori sono convergenti in modo da dilatare le sue dimensioni già abbondanti.

La via Alberica collega la piazza del Palazzo del principe con la piazza Alberica, il portale del palazzo è perfettamente in linea con la strada, così dalla piazza Alberica è possibile abbracciare con una sola occhiata tutta la strada avendo il portale sullo sfondo.

In città esistono altri due casi in cui una strada si centralizza su un edificio posto a fondale: la via Nuova (oggi via del Plebiscito) che termina di fronte alla chiesa del Suffragio e lo stradone di S. Francesco (oggi via Verdi) che collegava la porta Maestra con la chiesa di S. Francesco; qui l'effetto scenografico è accentuato dalla scalinata di marmo bianco che eleva la chiesa in posizione dominante e riprende lo stesso colore del portico del tempio.

La via e la piazza Alberica insieme alla via Nuova e alla piazza del Palazzo del principe diventano il nuovo fulcro della città, la piazza Alberica ospita i mercati, la piazza del Palazzo del principe è la sede del potere civile.

In questi luoghi molto spaziosi e luminosi, soprattutto rispetto ai quartieri medievali, si costruiscono dalla seconda metà del sedicesimo fino alla fine del diciottesimo secolo le abitazioni della nobiltà cittadina. Questa è formata quasi sempre da ricchi commercianti di marmo che riescono ad ottenere titoli gentilizi quando nel 1664, per concessione di Leopoldo I, Alberico II può nominare conti.

I nuovi edifici hanno un aspetto rispondente alle aspirazioni del prestigio sociale e al concetto di "decus" dell'epoca: hanno facciate austere e imponenti, con pareti intonacate, finestre ampie e disposte

simmetricamente, un grande portale centrale spesso sormontato da un terrazzo; internamente si accorpano più unità abitative, i vani si dilatano, i palazzi più grandi si aprono su cortili o piccoli giardini.

La caratteristica che contraddistingue l'edilizia carrarese da quella contemporanea delle altre città è l'utilizzo abbondantissimo di marmo di Carrara. Questo materiale viene impiegato sia esternamente per cornici delle finestre, balconi, balaustre e portali, che sono spesso ornati da stemmi nobiliari o da icone, sia internamente per scale, pavimenti, mensole, camini ed altri elementi di arredo.

Nel Settecento accanto ai marmi locali si diffonde per gli interni degli edifici l'utilizzo di marmi colorati come il Rosso di Francia, il Giallo di Siena, breccie, quarzi ed altri a seconda delle disponibilità economiche dei proprietari.

Promuovendo l'edificazione di nuove strade, piazze, chiese e palazzi, Alberico e i suoi successori sono riusciti a cambiare l'aspetto della città fornendole un volto attuale e "moderno". I risultati ottenuti e la descrizione del paesaggio di Carrara e dei luoghi circostanti è contenuta nella lettera scritta nel 1602 da Alberico al Marchese di Tripalda:

"Il Marchesato di Carrara è cinque miglia discosto da Massa per il monte e otto per il piano. Quella terra è in piano et è di 450 fuochi, ma di gente civile, et adorna tutte le case et le chiese di marmi, e con strade pulite, e due piazze belle assai, con il suo castello molto vago, ma piuttosto palazzo. E quasi per mezzo la terra passa un fiumicello chiarissimo, pieno di trote; e fuori sono più giardini con rivi e fonti et acque freschissime. Sta posta in valle quattro miglia dal mare, et ha

tre valli alle spalle. In una, che va in Lombardia, vi sono il castello di Gragnana et più alto l'altro di Castelpoggio, con tre casali fra tutti di 280 fuochi. L'altra valle camina alle alte e gran cave di marmi, dove i Romani fecero cave meravigliose; e v'è l'antichissima terra di Torano, vicino al fiume, di 130 fuochi; e da Carrara all'ultima cava vi sono cinque miglia, in modo che conviene con carri tirare quei gran pezzi al mare da otto a nove miglia, con non poca spesa. Nella terza valle si cammina ad altre cave di marmi et terre e luoghi, e sono discoste due miglia quella di Bedizzano di 130 fuochi, situata in colle amenissimo, con molti fonti e giardini et boschi di castagni, quale ha Miseglia, Codena e Berzola, casali di 180 fuochi fra tutti. E più innanzi tre miglia si cammina per una valle strettissima e con passi difficili al castello di Colonnata, posto in sito forte per ogni occasione di ritirata, et è solo di 70 fuochi. Dissi che Carrara è discosta da mare quattro miglia, il quale paese è per due miglia una valle amenissima, piena di vigne, olivi e castagni su monticelli suoi; et per il piano che in mezzo corre il fiumicello Carrione, si vegono arbori con vigne e prati e boschetti di pioppi. In su la man destra, a mezzo camino, è posto il Castello di Moneta, murato la terra e la rocca all'antica, che con tutto ciò resta assai forte; et è solo di 100 fuochi in circa; e più Fontia e Santa Lucia, casali di 60 fuochi. In capo della valle di due miglia, che dissi, si arriva in pianura al mare deliziosa; et appresso a quella, in strada di camino ordinario, v'è il castello di Lavenza, con una rocca gagliardissima di muraglie, se ben anch'essa all'antica; e la terra perché già fu ruinata et è poco buono aere, non vi sono che da 60 fuochi. Et v'è la Posta; che l'altra è in Massa. Resta Lavenza in bellissima vista, con il fiume che passa alle mura, e in mezzo di boschi

tre valli alle spalle. In una, che va in Lombardia, vi sono il castello di Gragnana et più alto l'altro di Castelpoggio, con tre casali fra tutti di 280 fuochi. L'altra valle camina alle alte e gran cave di marmi, dove i Romani fecero cave meravigliose; e v'è l'antichissima terra di Torano, vicino al fiume, di 130 fuochi; e da Carrara all'ultima cava vi sono cinque miglia, in modo che conviene con carri tirare quei gran pezzi al mare da otto a nove miglia, con non poca spesa. Nella terza valle si cammina ad altre cave di marmi et terre e luoghi, e sono discoste due miglia quella di Bedizzano di 130 fuochi, situata in colle amenissimo, con molti fonti e giardini et boschi di castagni, quale ha Miseglia, Codena e Berzola, casali di 180 fuochi fra tutti. E più innanzi tre miglia si cammina per una valle strettissima e con passi difficili al castello di Colonnata, posto in sito forte per ogni occasione di ritirata, et è solo di 70 fuochi. Dissi che Carrara è discosta da mare quattro miglia, il quale paese è per due miglia una valle amenissima, piena di vigne, olivi e castagni su monticelli suoi; et per il piano che in mezzo corre il fiumicello Carrione, si vegono arbori con vigne e prati e boschetti di pioppi. In su la man destra, a mezzo camino, è posto il Castello di Moneta, murato la terra e la rocca all'antica, che con tutto ciò resta assai forte; et è solo di 100 fuochi in circa; e più Fontia e Santa Lucia, casali di 60 fuochi. In capo della valle di due miglia, che dissi, si arriva in pianura al mare deliziosa; et appresso a quella, in strada di camino ordinario, v'è il castello di Lavenza, con una rocca gagliardissima di muraglie, se ben anch'essa all'antica; e la terra perché già fu ruinata et è poco buono aere, non vi sono che da 60 fuochi. Et v'è la Posta; che l'altra è in Massa. Resta Lavenza in bellissima vista, con il fiume che passa alle mura, e in mezzo di boschi

di ginepri, ove sono caccie di lepri e di volatili; et è a tiro di sagro al mare, e scopre campagna dritta di trenta miglia fin a Pisa; et è all'incontro poco meno alla antichissima città di Luna, distrutta del tutto e delle vestigie sue fabbricata la città di Sarzana, con molti castelli sopra colli che già erano della casa et hora sono della Repubblica di Genova.”³

³ A. S. Ms.: Negozi dello Stato e della Casa. 119, Descrizione di Massa, Carrara e Montignoso fatta dal principe Alberico I al duca al duca della Tripalda.

PARAGRAFO II

LA PIAZZA E LA STRADA ALBERICA

La scelta del nome “Alberica” per la nuova piazza e la nuova strada è assai indicativa: dimostra infatti sia la grande importanza che il principe intende conferire al nuovo quartiere, sia il desiderio di Alberico di lasciare per sempre impressa nelle pietre della città la sua memoria.



fig.15 Piazza Alberica

La piazza Alberica (fig.15) viene costruita nella seconda metà del Cinquecento in una zona esterna rispetto alle mura medievali, all'uscita della porta Ghibellina e della porta dell'Olivo. Lazzoni

riferisce che questo luogo era precedentemente chiamato “platea porcorum”⁴.



fig.16 Palazzo Diana di piazza Alberica

Nel volume n° 108 delle riformazioni del comune di Carrara, alla data “*die 3 mensis octobris 1576*”, ho trovato la prima registrazione della voce di spesa “*per il lastrico della piazza Alberica*”⁵; la voce continua regolarmente ad essere trascritta ogni tre mesi fino al libro n° 111 alla data di luglio 1599, a quella data suppongo quindi che la lastricatura fosse completamente terminata⁶.

⁴ Carlo Lazzone: Carrara e le sue Ville. Carrara, 1880, pag. 42.

⁵ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 108, 3 ottobre 1576.

⁶ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 111, luglio 1599.

Dall'ottobre dello stesso anno, al posto della spesa per il lastrico della piazza compare "*il lastrico della strada Alberica*" che termina solo nel libro n° 112 alla data aprile 1613⁷.

La piazza diventa subito la sede del mercato cittadino e viene utilizzata anche per altre manifestazioni. Nella mandataria di giugno del 1609 nel libro n°112 ho trovato per esempio delle notizie del suo utilizzo per tornei e pastorali grazie alla registrazione delle spese sostenute in queste occasioni per illuminarla⁸.

Secondo Lazzoni all'inizio era presente nella piazza solo la colombaia di proprietà della famiglia Tacca⁹. Abbiamo poi una fonte sicura per l'epoca immediatamente successiva: nella veduta della città datata ante 1632 (fig.17), è possibile infatti notare che a quell'epoca nella piazza c'erano il palazzo Giromella e il palazzo Diana (fig.16).

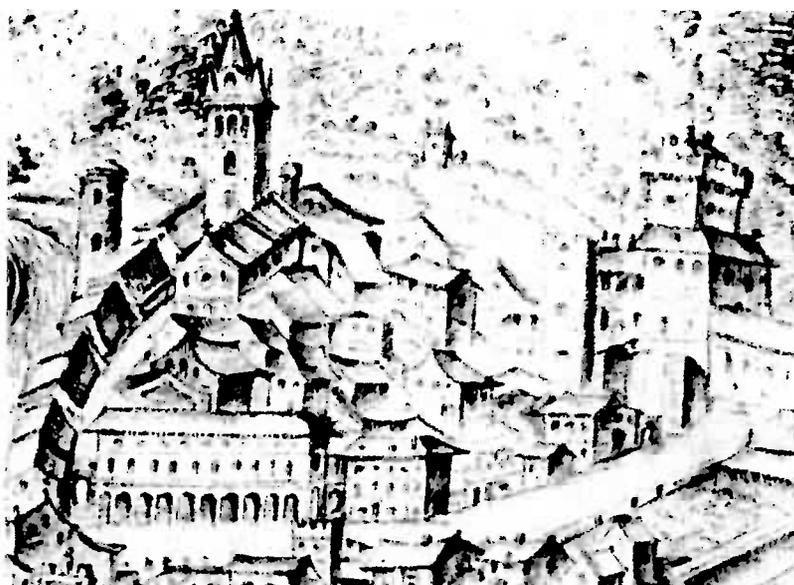


fig. 17 Particolare della veduta secentesca (A .S .Ms., bibl. 49 - 50)

⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 112, luglio 1613.

⁸ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 112, giugno 1609.

⁹ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. Carrara, 1880, pag. 42.

Questo edificio oggi comunemente chiamato “palazzo delle Logge” è una costruzione cinquecentesca con cornici in rilievo e un vasto portico che ebbe da subito funzione commerciale; richiama alla memoria le caratteristiche dell’edilizia Vitruviana di robustezza, funzionalità e grazia. Il palazzo era affrescato e il loggiato illuminato di notte da una candela (spesso nei libri delle riformazioni si trova come punto di riferimento il luogo dove c’è la candela accesa sotto le logge della piazza Alberica).

Nel disegno secentesco gli archi sono dieci e sono sormontati al primo piano da dieci grandi finestre, al secondo piano da dieci finestre più piccole.

Attualmente gli archi sono dodici e dello stesso numero sono le finestre del primo e del secondo piano, inoltre l’edificio ha un nuovo piano, più piccolo rispetto agli altri. Il catasto del 1822 la fototipa del 1880 e il dipinto del 1808 pubblicati da Giorgieri provano che nell’Ottocento l’edificio aveva lo stesso aspetto che mantiene ai nostri giorni¹⁰. Molto probabile è l’aggiunta di un piano in epoca intermedia, più spinosa è la questione dell’espansione laterale dell’edificio data la strettezza delle strade laterali ben visibile anche nella veduta. Difficile è pensare del resto ad un errore del disegnatore perché il palazzo è in una posizione molto centrale e visibile, e sono distinguibili anche i suoi particolari.

Successivamente vennero edificati il palazzo Orsolini nel lato sud - est della piazza e il palazzo Tenderini in direzione del ponte Baroncino (nei documenti dell’epoca Maroncino) e di fronte alla via Alberica i palazzi Micheli e Bonanni in mezzo ai quali fu costruito il

settecentesco palazzo Del Medico (fig.18) oggi chiamato comunemente “palazzo Rosso”.



fig.18 Palazzo Del Medico

Questo edificio è forse l'esempio più significativo dell'edilizia civile carrarese dell'epoca, la sua progettazione è attribuita, senza peraltro prova documentaria, ad Alessandro Bergamini, genero di Andrea Del Medico e architetto prediletto dei sovrani di Massa e Carrara.

Corrado Lattanzi sulla base del disegno della facciata e confrontando le caratteristiche dell'arredo marmoreo interno con le altre opere dell'architetto, in particolare il palazzo ducale di Massa, data il

¹⁰ Pietro Giorgieri: Carrara. Bari, Laterza, 1992, pag. 96, 64, 66.

palazzo alla fine della carriera di Alessandro e cioè intorno al secondo decennio del diciottesimo secolo¹¹.

La facciata è composta da un basamento a bugnato liscio sormontato da cinque piani, l'ultimo dei quali non visibile dalla piazza perché arretrato sopra il cornicione. Le finestre sono nove per ogni piano, le più ampie ed elaborate sono quelle del piano nobile: sopra le trabeazioni delle cornici ci sono clipei sorretti da un motivo a volute scanalate e riccioli, con al centro conchiglie contenenti putti, Carlo Lazzoni attribuisce tali opere al celebre scultore carrarese Bartolomeo Casserini¹²; sulle trabeazioni del secondo piano ci sono mascheroni fiancheggiati da volute schiacciate e tralci di frutti che scendono ai lati; su quelle del terzo piano compare una decorazione più semplice formata da riccioli e foglie. La decorazione marmorea di questo edificio raggiunge una ricchezza che in città rimane insuperata. Se esternamente domina il marmo bianco, internamente si sono conservati rivestimenti e arredi scultorei di marmi di ogni colore, quasi un catalogo del materiale che i Del Medico, fornitori della fabbrica di S. Pietro e della chiesa della Salute di Venezia, commerciavano.

Terzano Renato Pom descrive eloquentemente la situazione della piazza in seguito a questi interventi edilizi:

“dopo aver strappato all’austera, ma ormai troppo angusta <piazza drent> il primato di mondanità, fu il vero salotto della Carrara del ‘600 e del ‘700, la vetrina di ogni eleganza e il campo di esibizione al

¹¹ Corrado Lattanzi: I Bergamini, architettura di corte nel ducato di Massa e Carrara. Pizzi, Milano, 1991, pag. 246.

palazzo alla fine della carriera di Alessandro e cioè intorno al secondo decennio del diciottesimo secolo¹¹.

La facciata è composta da un basamento a bugnato liscio sormontato da cinque piani, l'ultimo dei quali non visibile dalla piazza perché arretrato sopra il cornicione. Le finestre sono nove per ogni piano, le più ampie ed elaborate sono quelle del piano nobile: sopra le trabeazioni delle cornici ci sono clipei sorretti da un motivo a volute scanalate e riccioli, con al centro conchiglie contenenti putti, Carlo Lazzoni attribuisce tali opere al celebre scultore carrarese Bartolomeo Casserini¹²; sulle trabeazioni del secondo piano ci sono mascheroni fiancheggiati da volute schiacciate e tralci di frutti che scendono ai lati; su quelle del terzo piano compare una decorazione più semplice formata da riccioli e foglie. La decorazione marmorea di questo edificio raggiunge una ricchezza che in città rimane insuperata. Se esternamente domina il marmo bianco, internamente si sono conservati rivestimenti e arredi scultorei di marmi di ogni colore, quasi un catalogo del materiale che i Del Medico, fornitori della fabbrica di S. Pietro e della chiesa della Salute di Venezia, commerciavano.

Terzano Renato Pom descrive eloquentemente la situazione della piazza in seguito a questi interventi edilizi:

“dopo aver strappato all'austera, ma ormai troppo angusta <piazza drent> il primato di mondanità, fu il vero salotto della Carrara del '600 e del '700, la vetrina di ogni eleganza e il campo di esibizione al

¹¹ Corrado Lattanzi: I Bergamini, architettura di corte nel ducato di Massa e Carrara. Pizzi, Milano, 1991, pag. 246.

*fasto e all'orgoglio delle grandi famiglie i cui palazzi tutta la
incorniciavano.”¹³*



fig.19 Palazzo Luciani

¹² Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. Drovandi, Carrara, 1880, pag. 120.



fig.20 Particolare palazzo Tonetti

Anche lungo la rettilinea ed elegante via Alberica si costruiscono dal Seicento in poi le residenze degli abitanti più ricchi della città. L'edificio che si vede a sinistra provenendo da piazza Alberica è il palazzo Luciani (fig.19), arricchito da esuberanti decorazioni marmoree su portale, balcone e trabeazione delle finestre che

¹³ Terzano Renato Pom: Rileggiamo Carrara. SEA, Carrara, 1989, pag.72.

ricordano quelle del palazzo Del Medico e che lo datano allo stesso periodo.



fig.21 Particolare palazzo Pisani

L'attiguo palazzo Tonetti (fig.20), poi Fabbricotti, ha una decorazione più austera e contenuta che indica l'appartenenza ad un diverso periodo; di fronte a questi, il palazzo Pisani (fig.21) presenta una

facciata con le tipiche caratteristiche dell'edilizia nobiliare carrarese del Seicento, con portale, balcone e cornici di marmo dall'aspetto solido e massiccio.



fig.22 Entrata del giardino del palazzo Pisani

Il palazzo Pisani era affiancato da un attiguo giardino, al posto del quale è stato costruito in epoca seguente un edificio che attualmente ospita una banca. Si è conservata però l'entrata del giardino sul lato strada che è costituita da una particolare struttura in marmo composta da cinque arcate (fig.22), le mensole dei quattro pilastri centrali sono sostenute da quattro cariatidi che rappresentano le stagioni dell'anno.



fig.23 Palazzo del principe visto da via Alberica

In fondo a destra della strada c'era il convento dei carmelitani che fu per molti anni, come ho rilevato dalle mandatarie del comune, la sede delle lezioni del primo maestro di scuola della città affiancato alla metà del Seicento dal lavoro di un secondo maestro di scuola francescano.



fig.24 Palazzo Del Medico visto da via Alberica

Questo convento, la cui costruzione, come si può leggere nelle mandatarie, è regolarmente sovvenzionata dalla comunità, non è ancora stato costruito almeno fino al 1632 perché non compare nella veduta secentesca dove invece è già presente la chiesa del Carmine. Oggi l'edificio è molto trasformato, si è conservato l'aspetto originario del portale marmoreo e internamente parte del chiostro.

Al di là dell'asse stradale della via Alberica, i due edifici civili più imponenti e ricchi della città: il palazzo del principe e il palazzo Del Medico, si fronteggiano (fig.23 e 24) grazie ad un non casuale calcolo delle dimensioni di piazze, strada ed edifici, ottenendo un notevole risultato scenografico tanto apprezzato dalla sensibilità urbanistica del tempo.

PARAGRAFO III

LA PIAZZA DEL PALAZZO DEL PRINCIPE

La rocca Malaspiniana di Carrara ha subito nel corso dei secoli dei pesanti mutamenti.



fig.25 Palazzo del principe

Poco più di una torre di guardia in epoca medievale, viene in seguito affiancata verso sud da una nuova costruzione voluta principalmente da Alberico e dal nipote Carlo I, che la portò a termine utilizzando una parte delle pietre destinate al completamento della cinta muraria (fig.25).

Le aggiunte e i cambiamenti continuano nei secoli successivi fino alla radicale ristrutturazione degli anni 1924-1934, quando si aggiunge la monumentale scala interna e si interviene con varie modifiche sia internamente che esternamente. Nel secondo dopoguerra il palazzo, oggi sede dell'Accademia di Belle Arti, viene ulteriormente appesantito con la costruzione di un nuovo piano. L'aspetto attuale, così modificato, non consente l'esatta lettura degli interventi secenteschi; la veduta dell'archivio di Stato mostra che il palazzo aveva delle dimensioni più modeste rispetto ad oggi: non si vede il monumentale portale marmoreo, l'edificio aveva solo due piani e soprattutto l'espansione laterale non era ancora terminata.

La piazza del Palazzo è situata su un pendio, con il palazzo del principe in posizione più elevata rispetto agli altri edifici per ragioni di controllo e di difesa; il suo aspetto era molto diverso rispetto a come si presenta ai nostri giorni: era delimitata sul lato sud da un grande bastione angolare, ad est dalla monumentale porta Maestra; molto più difficile è risalire all'aspetto originario del lati nord e ovest della piazza, infatti oltre a non essere visibili nella veduta, appaiono oggi trasformati da edifici costruiti nel diciannovesimo secolo. La piazza è infatti attualmente quasi interamente occupata dal grande palazzo Biso (fig.26); al suo posto, sulla base di una ricostruzione grafica della città secentesca disegnata nell'Ottocento da Pelliccia (fig.39) si suppone ci fosse la chiesina pubblica di S. Ceccardo e l'abitazione della famiglia Lizzoli, che ricoprivano uno spazio assai minore¹⁴.

A proposito del palazzo Biso, Pom, che mette l'accento sulla centralità della piazza, vero punto d'incontro di tutte le direttrici urbane sia dei

quartieri medievali che di quelli moderni, esprime un giudizio molto severo:



fig.26 Palazzo Biso

“Purtroppo cento anni fa fu consentita la costruzione, nella sua parte nord occidentale di quel gigantesco cubo murario detto palazzo Biso

¹⁴ A. S. Ms.: Archivio privato Andrei, b. 4.

anche se in realtà si tratta di un enorme casamento condominiale, la cui epidermide pretenziosa di valori architettonici pseudo-neoclassici e pseudo-liberty rilevabili nella fascia piattamente bugnata della base e i lunghissimi balconi mensolati e attrezzati di ringhiere in ghisa, può solo per un istante illudere l'occhio ma non certamente persuadere la mente e il cuore, non riuscendo essa a contenere la sub-stante e sostanziale massiccia prepotenza di quella mole enorme, simbolo eloquentissimo della effettiva e spregiudicata violenza economico-speculativa che sola la generò e la sostenne."¹⁵

Anche il palazzo Lazzoni che a sud est fa angolo tra la piazza e la via Alberica è una imponente costruzione ottocentesca che soffoca un po' la piazza; in mancanza di questi due palazzi lo spazio urbano appariva più libero e aperto. Oggi inoltre i due edifici ottocenteschi nascondono completamente con la loro grande mole il palazzo Repetti, il più rappresentativo dell'edilizia civile carrarese del medioevo che aveva avuto fino a quel periodo una collocazione più visibile.

La piazza del Palazzo del principe (oggi chiamata comunemente piazza dell'Accademia, ufficialmente piazza Mazzini) è delimitata sul lato sud dalla chiesa della Madonna del Carmine che è allineata con la via Alberica. E' il primo edificio religioso ad essere costruito in città in epoca moderna e conferisce alla piazza, accanto alla funzione civile, anche una funzione religiosa.

¹⁵ Terzano Renato Pom: Rileggiamo Carrara. SEA, Carrara, 1989, pag. 80.

PARAGRAFO IV LA STRADA NUOVA

La via Nuova (oggi del Plebiscito) costituisce l'asse di collegamento tra la piazza del palazzo del principe e la chiesa del Suffragio (fig.45).



fig.27 Fonte Antica (destra)



fig.28 Fonte Antica (sinistra)

E' delimitata, a sinistra, da una serie di edifici settecenteschi che hanno su di essa la facciata principale, a destra, dal muro di contenimento della attuale piazza Gramsci. Il muro, riedificato in parte nel diciannovesimo secolo contiene ancora oggi il giardino che apparteneva in origine al palazzo del principe. Il muro ospita due nicchie all'interno delle quali ci sono due fontane costituite da due

grandi vasche marmoree sormontate da due mascheroni sempre in marmo (fig.27, fig.28), la così detta “fonte Antica”, due delle fontane che si cominciano a costruire in città proprio dalla fine del Cinquecento.

Nel libro n° 118 delle riformazioni del comune di Carrara ho trovato la descrizione dettagliata delle fasi di costruzione della strada.

I lavori cominciarono nel 1688, alla data di marzo ci sono notizie sul trasporto di calcina, alla data 21 luglio notizie sull'utilizzo di chiodi: *“per far li ponti per portar via il terreno”*¹⁶, anche nei giorni seguenti si continua a portare via la terra, questa operazione e le notizie seguenti sul trasporto di sassi per la costruzione del muro mi fanno supporre che inizialmente al posto della strada ci fosse un pendio che fu spianato proprio nel corso di questi lavori. Importantissima a questo proposito si rivela la notizia registrata al 28 agosto 1688:

*“pagate a Bernardino fatto il declino della strada conforme al disegno del Bergamini.”*¹⁷

Per prima cosa qui si fa infatti riferimento al *“declino”* che potrebbe confermare l'ipotesi di un terreno inizialmente digradante che fu pareggiato nella parte più bassa e contenuto con un muro nella parte più alta. Inoltre si nomina esplicitamente il disegno di Bergamini, al quale è lecito a questo punto attribuire la paternità del tracciato della strada. La famiglia Bergamini rappresentò una vera e propria dinastia di architetti, dato che per quasi cento anni negli stati di Massa e

¹⁶ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 118, f 412.

¹⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 118, f 412.

Carrara progettarono quasi tutti gli edifici più importanti. A Massa vengono loro attribuite molte parti del palazzo ducale e del duomo di S. Francesco, la villa Massoni e quella della Rinchiostra; a Carrara il palazzo Del Medico, l'altare maggiore della chiesa della Madonna delle Grazie e la chiesa del Suffragio. Il fatto che la chiesa del Suffragio, attribuita ad Innocenzo Bergamini¹⁸, si trovi proprio nella via Nuova avvalora la tesi ipotizzata che anche il progetto della strada sia dello stesso Bergamini o comunque di un altro componente della famiglia.

Gli elenchi conservati riguardanti le spese sostenute per l'edificazione della via Nuova comprendono anche notizie sulle opere di fondazione del muro, sul lastrico della strada, sulla canalizzazione delle acque e sul trasporto e sul pagamento di tutto il materiale necessario.

Molto interessante è notare che il responsabile di ogni operazione, il tesoriere e coordinatore di questo intervento urbanistico è il conte Francesco Maria Diana. Durante tutto il periodo da me preso in esame, cioè per quasi duecento anni, un membro di questa famiglia ricopre la carica di maestro di strada. L'ereditarietà effettiva della carica comporta che praticamente tutti gli interventi urbanistici che hanno luogo in città in questo lungo periodo di tempo sono voluti da un membro della famiglia Malaspina e organizzati ed eseguiti da un membro della famiglia Diana.

¹⁸ Il primo autore che attribuisce la chiesa ad Innocenzo Bergamini è Giuseppe Campori in: Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc. nativi di Carrara. Vincenzi, Modena, 1873. pag. 29.

CAPITOLO V

I QUARTIERI AL DI LA' DEL CARRIONE

PARAGRAFO I

L'INCREMENTO DEMOGRAFICO

Il periodo preso in esame, e il diciassettesimo secolo in particolare, fu caratterizzato in tutta la penisola italiana da una forte flessione demografica causata da guerre carestie ed epidemie¹.

La situazione carrarese si diversifica rispetto a questa tendenza, le crisi demografiche che colpiscono la città, causate quasi sempre da epidemie, sono brevi e non particolarmente violente, soprattutto fino alla prima parte del Seicento.

Con la fine del diciassettesimo e l'inizio del secolo successivo diventano sempre più frequenti, pur mantenendo un'aggressività limitata, come è possibile verificare consultando i dati delle tabelle pubblicate da Marco Della Pina in appendice dello studio sulla popolazione carrarese del diciassettesimo secolo².

La consultazione delle altre fonti ci informa che le misure di sicurezza prese per la prevenzione della peste bubbonica, che fu uno dei motivi

¹ Carlo Capra - Giorgio Chittolini - Franco Della Peruta: Corso di Storia. vol. II l'età moderna. Le Monnier, 1992, pag. 155. *"La lunga fase di incremento demografico iniziata nella seconda metà del Quattrocento si esaurì, a seconda delle zone, tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento."*

² Marco Della Pina: La popolazione di Carrara nel secolo diciassettesimo. In: AA.VV. Ricerche di storia moderna. Pacini, Pisa, 1978, pag. 378.

fondamentali della grave crisi demografica che interessò la penisola italiana, si rivelarono efficaci e Carrara non fu contagiata³.

Il primo studioso che esaminò la situazione demografica carrarese sulla base delle fonti d'archivio fu Giovanni Sforza⁴.

Gli studi sulla popolazione carrarese si basano prevalentemente sulle fonti ecclesiastiche in particolare sulle visite pastorali, sui registri parrocchiali di battesimi, matrimoni e sepolture e sui censimenti che Alberico organizzò fin dall'inizio del suo governo.

Si possono poi trovare alcuni dati nelle lettere che i sovrani di Massa e Carrara scrivono in questo periodo ai loro corrispondenti, non sempre in questi casi però le cifre sono completamente attendibili; Della Pina⁵ esamina infatti i dati della lettera precedentemente citata scritta da Alberico nel 1602 al marchese di Tripalda⁶ e le cifre del censimento del 1620, deducendo da questo confronto che il numero dei fuochi della città riportato nella lettera fu un po' esagerato dal principe pensando forse di incrementare in questo modo il proprio prestigio.

Al di là delle notizie falsate dall'ambizione di Alberico, è un fatto certo che fin dall'inizio del suo governo la situazione demografica, insieme a quelle politica, ed economica della città furono positive.

Le dimensioni di una città, il numero dei suoi abitanti e la situazione economica sono spesso collegate, mentre in molte città italiane questo è un periodo di stasi edilizia causata della sostanziale stagnazione

³ Michele Mazzitelli: Documentazione storica delle difese di Massa Carrara contro la peste bubbonica da Jacopo Malaspina a Carlo I Cybo. Tipografia Moderna, Spezia, 1941. Nei libri delle riformazioni si fa inoltre riferimento all'anno di peste 1575.

⁴ Giovanni Sforza: Le prime statistiche della popolazione di Carrara. Atti e memorie della regia deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, vol. II, serie V, Vincenzi, 1903.

⁵ Marco Della Pina: La popolazione di Carrara nel secolo Diciassettesimo. In AA.VV.: Ricerche di storia moderna. Pacini, Pisa, 1976, pag. 333.

⁶ Cfr. capitolo IV paragrafo I pag. 61.

economica, uno dei motivi fondamentali per cui a Carrara l'andamento è inverso è l'incremento del commercio del marmo.

Nel panorama carrarese è comunque molto difficile stabilire quale sia stato il mutamento scatenante che ha causato gli altri poiché incremento demografico, economico, urbanistico ma anche il mutamento del sistema giuridico e di tutta la macchina organizzativa si sono verificati contemporaneamente iniziando tutti insieme con la salita al potere di Alberico.

Della Pina riferisce una frase pronunciata da un componente della famiglia Del Medico che rivela esaurientemente quanto i contemporanei fossero consapevoli di ciò che stava avvenendo e soprattutto delle conseguenze urbanistiche e demografiche della crescita del commercio del marmo:

“per negoti che da quelli Statti (Inghilterra e Olanda) son stati introdotti in Carrara... Carrara è cresciuta due volte, sì per le ricchezze, come in altro”⁷

Il commercio carrarese riceve un grande impulso dalla diffusione dell'arte barocca, in questo periodo il marmo di Carrara viene impiegato come mai lo era stato prima sia nella penisola italiana che nel resto dell'Europa. Si utilizza infatti in diverse opere edilizie: nella costruzione e nell'ornamento di chiese, fontane, obelischi, sculture, balaustre, in palazzi pubblici e privati, residenze cittadine e dimore di campagna.

⁷ Marco Della Pina: La popolazione di Carrara nel secolo XVII. In AA.VV.: Ricerche di storia moderna. Pisa, Pacini, pag. 376.

PARAGRAFO II

I QUARTIERI DI GRAZZANO E CAFFAGGIO

L'incremento demografico creò l'esigenza di costruire nuove abitazioni. Mentre le classi più ricche si stabiliscono nella via e nella piazza Alberica, nella via Nuova e nella zona della porta Maestra, le classi più povere e i nuovi arrivati costruiscono le loro case nella zona al di là del torrente Carrione, nei quartieri di Grazzano e Caffaggio. Lungo la via Carriona si costruiscono verso la metà del Seicento alcuni palazzi nobiliari molti dei quali con giardino attiguo o sul retro, tra questi spiccano il palazzo Monzoni e il palazzo Schizzi, ricchi di decorazioni marmoree, situati ai lati della chiesa della Madonna delle Lacrime.

La zona al di là della via Carriona fino ai primi decenni del diciassettesimo secolo era una zona prevalentemente agricola e quasi disabitata.

Analizzando i volumi degli estimi della comunità di Carrara si trova che molti abitanti possedevano in questa zona, allora periferica rispetto al centro della città, olivi vigne e terreni coltivati⁸.

Nel disegno secentesco conservato all'archivio di Massa è chiaramente visibile che in questo luogo fino alla data nella quale la veduta fu dipinta, c'erano arbusti, piante e prati e poche case, tutte peraltro di piccole dimensioni (fig.11). Precisamente la veduta riproduce l'esistenza di cinque edifici lungo la via Carriona poco dopo la porta della Lugnola, uno dei quali è sicuramente il trecentesco ospedale di S. Giacomo, quattro case in fila vicino all'entrata della

⁸ A. S. Ms.: Estimi della comunità di Carrara n° 6, n° 7, n° 8.

porta di Grazzano, la chiesa di S. Giacomo, e soltanto altre due piccole case, una delle quali munita di torre, in una zona più interna circondata dal verde.



fig.29 La strada di Grazzano

La costruzione della chiesa della Madonna delle Lacrime (fig.43) situata sulla via Carriona fu iniziata nel 1650 come la maggior parte

degli edifici che la circondano; gli anni intorno alla metà del diciassettesimo secolo furono quelli durante i quali l'espansione edilizia di questi quartieri fu maggiore.



fig.30 La strada di Caffaggio

Le strade di Caffaggio (fig.30) e Grazzano (fig.29) sono strette e caratterizzate da una forte pendenza. Tale aspetto si riscontra in molte

strade cittadine perché il terreno di Carrara non è pianeggiante; qui risulta però particolarmente accentuato.



fig.31 La parte più pianeggiante della strada di Caffaggio

La strada di Grazzano parte dalla porta omonima e scendendo si biforca ai lati della Chiesa di S. Giacomo immettendosi nella via Carriona con due foci con il tracciato approssimativo di una “y”

capovolta, questa è la zona dell'ospedale dove nella veduta si concentrano quasi tutti gli edifici.

L'altra strada è chiamata Caffaggio, un toponimo che secondo molti studiosi deriva da "cafadium" e suggerisce l'idea di un qualcosa di "riservato", forse un campo o un bosco riservato, ma questa è solo una mia ipotesi. La strada ha la forma di un ferro di cavallo squadrato e si immette nella via Carriona due volte e precisamente prima e dopo della chiesa della Madonna delle Lacrime. La strada nella parte più alta del suo percorso si allarga e diventa pianeggiante formando una specie di piazza stretta e con forma molto allungata (fig.31).

Gli edifici che sorgono lungo la salita di Grazzano e quella di Caffaggio presentano le caratteristiche dell'edilizia popolare del Sei e Settecento: le aperture aumentano, le finestre sono allineate, le unità abitative sono di piccole dimensioni, specialmente se si confrontano con gli edifici degli abitanti più ricchi costruiti circa negli stessi anni nella piazza e nella via Alberica, nella via Nuova e nella piazza del Palazzo del principe. I soffitti delle case sono piuttosto bassi e ogni nucleo familiare ha a disposizione solo un paio di stanze.

Quello che contraddistingue l'edilizia popolare carrarese dell'epoca da quella coeva delle altre città, così come si è notato anche a proposito delle abitazioni nobiliari, è il forte utilizzo del marmo di Carrara: portoni e finestre sono incorniciati dal marmo e anche internamente questo materiale è molto utilizzato, soprattutto per scale e rivestimenti.

Parecchi edifici dei quartieri di Caffaggio e di Grazzano sono arricchiti inoltre dalla presenza di icone marmoree murate sulle pareti esterne che riportano spesso data e dedica (fig.32). Molte furono

collocate come ex voto soprattutto per la protezione “*a peste fame et bello*”; la qualità di questi bassorilievi è molto varia così come il periodo della loro esecuzione.



fig.32 Icona marmorea sulla facciata di una casa di Grazzano

L'impiego del marmo nell'edilizia carrarese dipende sempre strettamente dalla quantità del materiale delle escavazioni; nei secoli precedenti al periodo Cybo Malaspiniano viene utilizzato ma in quantità piuttosto contenuta, come un materiale veramente pregiato da usare soprattutto per edifici religiosi o comunque rappresentativi. Dal governo di Alberico in poi l'escavazione si intensifica, il marmo diventa un materiale non più molto costoso e di conseguenza viene utilizzato intensamente in tutta la città per abitazioni, chiese, sculture, fontane, iscrizioni, porte cittadine e pavimentazioni, caratterizzando

l'aspetto di Carrara e avendo anche una forse voluta funzione
“promozionale”.

PARAGRAFO III

LA STRADA CARRIONA

La via Carriona è sempre stata – e in alcuni tratti è ancora oggi - la direttrice principale del trasporto del marmo, costituendo il collegamento della città con le cave e la produzione da una parte, e con il mare e quindi la vendita dall'altra. Il suo nome deriva secondo la maggior parte degli studiosi dalla parola “carro” richiamando quindi la sua funzione di trasporto.



fig.33 Iscrizione della strada Carriona

La prima iscrizione stradale che la riguarda e che costituisce peraltro l'indicazione stradale più antica di tutta la città, si trova ancora murata

su un edificio nel tratto urbano, presso l'ospedale di S. Giacomo e Cristoforo (fig.33). L'iscrizione *STRADA CARRIONA MDLX* è scolpita su una lastra di marmo che simula un cartiglio, con due volute alle estremità e tre smerli nella parte inferiore.

Fino alla prima metà del sedicesimo secolo la via Carriona è una strada extraurbana perché rimane esterna rispetto alla cinta medievale che non comprende la zona al di là del fiume; con la costruzione delle mura Albericiane viene compresa dentro le nuove mura attraversando la città dalla porta della Lugnola alla porta del Cavallo diventando una strada anche cittadina.

La principale conseguenza della chiusura della strada dentro le mura è che il traffico del marmo diventa più controllabile; nel 1564 in seguito all'istituzione dell'"offitium marmoris" proprio lungo la via Carriona all'altezza del ponte Maroncino viene collocata la dogana e così tutto il commercio di marmo viene agevolmente registrato e tassato.

Le tasse della dogana vengono versate direttamente nelle casse del principe e nelle tasche del capo dell'"offitium marmoris". A questo istituto aderiscono i commercianti più ricchi dato che la tassa di partecipazione è troppo alta per quelli che non hanno un capitale consolidato. Lo scopo fondamentale di questo strumento è quello di fissare un prezzo comune per il materiale in modo da scongiurare le concorrenze che comportano il ribasso dei prezzi.

Le conseguenze dell'istituzione di tali cambiamenti sono sociali ed economiche, in più di una occasione si è notato come questi aspetti siano collegati e di come le trasformazioni urbanistiche siano lo specchio di essi.



fig.34 Ospedale dei SS. Giacomo e Cristoforo

L'edificio più antico che si affaccia sulla strada Carriona e contemporaneamente sulla salita di Grazzano è il trecentesco ospedale di S. Giacomo e Cristoforo (fig.34) a proposito del quale si conserva una grande iscrizione marmorea scritta in caratteri gotici e in lingua volgare datata MCCCXXXV che fu trascritta interamente da Lazzoni⁹.

⁹ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. Carrara, 1880, pag. 111.

L'edificio fu trasformato nel sedicesimo secolo e nel diciottesimo, è arricchito da balaustre e arcate sorrette da colonnine marmoree, a delimitare un loggiato; il palazzo è attualmente unito all'altro lato della salita di Grazzano da una passerella sopraelevata.



fig 35 Edificio sulla via Carriona con sculture di mori

Dall'altro lato della via di Grazzano, leggermente più in basso rispetto alla passerella, sulla via Carriona, c'è un edificio caratterizzato da tre cariatidi di marmo rappresentanti tre mori che sorreggono le mensole di un terrazzino (fig.35).

Nel libro n°108 delle riformazioni del comune di Carrara, che si riferisce agli anni 1571-1580, ho trovato un elenco di spese che si riferisce alla messa in opera di:

“pilastrì e pile per il loggiato della palacchetta, della figura nera, del braccio della figura nera della palacchetta.”¹⁰

Queste indicazioni mi hanno fatto pensare, che si potrebbero riferire al loggiato dell'ospedale e alle figure dei mori dell'edificio di fronte, in realtà non si conosce con precisione la data precisa del loggiato né delle tre figure di mori che potrebbero anche essere più tardi.

Sulla via Carriona di fronte alla chiesa della Madonna delle Lacrime c'è la fontana “della Sirena” (fig.36), una delle fontane marmoree costruite in questo periodo da Alberico e dai suoi successori che caratterizzano fortemente l'arredo urbano di Carrara. La fontana è costituita da una base marmorea arricchita da girali sopra la quale c'è una grande vasca a forma di conchiglia, su di essa dalla bocca di un delfino esce l'acqua, il pesce è cavalcato da una sirena. La scultura è decisamente mal conservata, mutilata di un braccio, i suoi lineamenti sono stati completamente consumati dal tempo. La fontana non è datata né firmata. Nel libro n° 115 delle riformazioni relativo agli anni 1637-1649 ho individuato una voce di spesa che si riferisce ad essa, è molto importante perché forse non riporta le spese per i lavori di manutenzione ma rivela il nome dell'autore della scultura che è sempre rimasto sconosciuto. La mandataria che si riferisce all'aprile 1647 riporta letteralmente:

“e più pagati a Dom. co Sarti à buon conto della figura, che fa per la fontana sopra la Sirena”¹¹

¹⁰ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 108, f 70.



fig. 36 La fontana della Sirena

¹¹A. S. Ms.: libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 115, f 397.

Davanti alla fontana si concentrano i palazzi più eleganti di tutta la strada e poco più avanti c'è una scultura mutila raffigurante un cavallo che dà il nome alla vicina porta; la scultura (fig.37) risale secondo Bizzarri e Giampaoli al periodo imperiale:



fig.37 La statua del Cavallo

“Ad una cinquantina di metri da detto palazzo (Schizzi) a d. addossato ad un ancora affiorante sperone delle mura cittadine, il così detto Cavallo - una fig. su un quadrupede impennato sopra le fiamme (tutto in marmo e poggiante su piedistallo) op. non finita del basso impero, ora mutilata e deturpata – rappr. Curzio che si getta nella voragine.”¹²

Delimitata dal fiume e dalla monumentale porta della Lugnola, dalla porta de Cavallo, dalla ricca facciata della chiesa delle Lacrime, dalla fontana della Sirena (che al tempo conservava una certa dignità artistica), da vari manufatti marmorei e soprattutto da molti edifici ornati da ricche decorazioni, la via Carriona, oltre ad essere l'arteria commerciale della città, diventa in questi anni anche una delle strade più rappresentative ed eleganti di Carrara.

¹² Alfredo Bizzarri - Giorgio Giampaoli: Guida di Carrara. Carrara, 1932, pag. 120.

PARAGRAFO IV

I PONTI DELLA CITTA'

Nelle Cronache di Massa di Lunigiana pubblicate da Giovanni Sforza viene riferita la testimonianza del notaio Pandolfo Ghirlanda a riguardo dell'entrata in Carrara delle truppe di Carlo VIII. Il notaio racconta che i soldati dovettero sfondare le porte della città e:

*“calare i ponti che erano stati tirati su.”*¹³

Questa notizia fa supporre che all'epoca la città fosse probabilmente munita di ponti levatoi.

Altre notizie sui ponti di Carrara si possono trovare nei libri delle riformazioni, frequentemente infatti su di essi vengono registrate le spese per la loro manutenzione. In essi ho trovato alcune registrazioni di spese sostenute per *“il ponte di S. Andrea”*¹⁴, non riuscendo però ad individuarlo dato che non ci sono altre informazioni e non esiste attualmente in città un ponte che abbia questo nome; probabilmente era una struttura lignea situata vicino all'omonimo duomo di S. Andrea. Attualmente il ponte più vicino a questa chiesa è il ponte delle Lacrime a proposito del quale abbiamo delle notizie successive. Ho individuato poi la registrazione di alcune spese per *“chiodi per riassetare il ponte del castello di Carrara”*¹⁵, anche in questo caso ci

¹³ Giovanni Sforza: Cronache di Massa di Lunigiana. Lucca, 1882, pag. 269, nota 51.

¹⁴ Per es. A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 108, settembre 1573; n° 109, ottobre 1580.

¹⁵ A. S. Ms.: libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 111, giugno 1602. Il termine *“castello”* potrebbe indicare sia la rocca Malaspiniana sia la città in generale.

si riferisce ad un ponte, sicuramente ligneo e forse levatoio, a proposito del quale non ho trovato altre notizie.

Le successive informazioni invece si riferiscono ai quattro ponti che attraversano la città e che, seppur riedificati in epoche successive, sono ancora oggi nei luoghi originari. Questi, partendo da sud, sono il ponte della Lugnola, il ponte Maroncino (oggi Baroncino), il ponte delle Lacrime e quello della Bugia.

L'unico studio all'interno del quale sono contenute delle informazioni sui ponti di Carrara è quello fatto da Luisa Passeggia e Stefano Prampolini in occasione dell'analisi della vedute secentesca della città e degli altri possedimenti dei Cybo Malaspina¹⁶. Gli autori parlano solo incidentalmente dei ponti della città, fornendo nonostante questo delle informazioni inedite e importanti basate sulla ricerca d'archivio. Scrivono tra le altre cose che il ponte della Bugia viene nominato per la prima volta nei nuovi capitoli degli Statuti della città formulati nel 1519 e costruito in muratura nel 1606¹⁷.

Personalmente, ho trovato dei riferimenti che riguardano una riparazione, la registrazione si riferisce al luglio 1613:

“reperire marmi per la cascata nel fiume, da ripararsi che minaccia ruina omnia illa marmora que essit necessaria pro reparatione ... si mette al pubblico incanto quella quantità di marmi che sarà di bisogno necessaria per reattare, refar, accomodar, la cascata del fiume di Carrara e accomodar il ponte della Bugia in qualche parte scalamato, per ridurlo nel essere di prima e che sieno marmi lavorati

¹⁶ Luisa Passeggia - Stefano Prampolini: Un corpus di vedute Cybo Malaspiniane seicentesche. In: AA.VV. Alberico Cybo Malaspina, il Principe, la Casa, lo Stato 1553-1623. Massa, 1995, pag. 333.

in quadro, che si accostino, e pareggino l'uno con l'altro, e che sieno marmi crudi, non cotti, e senza pelo, a compiacimento del maestro di strada... ”¹⁸:

Notevole si mostra la cura nella scelta del materiale, i marmi devono essere “in quadro e accostarsi”, cioè devono essere perfettamente squadrati; “crudi e non cotti”, cioè non devono essere stati esposti alle intemperie ma devono essere marmi non di superficie e poco porosi; infine devono essere “senza pelo”, cioè privi di quelle quasi impercettibili imperfezioni simili a leggere macchie che li rendono meno resistenti e che solo gli esperti sanno riconoscere.

Alla data di luglio 1615 ho individuato la registrazione della spesa sostenuta per procurare sassi e calcina, dati che si riferiscono al ponte della Lugnola che fanno capire che a quella data fosse sicuramente costruito in muratura¹⁹. Un'altra notizia molto interessante riguardo al ponte della Lugnola è registrata alla data di luglio 1650:

“e più per tante spese fatte in racomodare la cappelletta della nostra signora delle Lacrime sul ponte della Lugnola in diverse spese come in muraglie, travi, antenne, travicelli, tavole, calcina... ”²⁰

Il ponte era infatti arricchito di un'edicola con all'interno un dipinto rappresentante la Madonna delle Lacrime, proprio nel 1650 si costruisce la chiesa sulla via Carriona per i padri della Rosa, la tavola viene collocata nell'altare maggiore della nuova chiesa, alla quale

¹⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 112, f 142.

¹⁸ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 9.

¹⁹ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 61.

trasmette il nome, e qui vi rimane almeno fino al 1932, anno in cui viene nominata dalla guida Bizzarri-Giampaoli²¹, dopo di che se ne perdono le tracce. Tutti gli storici che scrivono sulla città il primo dei quali è Giuseppe Campori attribuiscono la paternità dell'opera al pittore Domenico Utens figlio del più celebre Giusto di Bruxelles; non è possibile risalire alla fonte diretta di questa notizia; Campori riporta precisamente queste parole che fanno capire che l'attribuzione non è sicurissima:

*“Egli (Domenico Utens) esercitò lodevolmente la professione del padre, se concorda al vero la tradizione che gli attribuisce il quadro rappresentante M. Vergine con San Giovacchino, che esisteva in Carrara all'altar maggiore della chiesa della Madonna delle Lacrime, alla quale egli nel suo testamento lasciò un legato.”*²²

Il ponte della Lugnola costituiva un fondamentale passaggio per il traffico del marmo, fu probabilmente il primo ad essere per questo motivo costruito in muratura. La veduta secentesca mostra chiaramente le sue grandi dimensioni e la sua importante funzione di permettere alla via Carriona l'attraversamento del torrente Gragnana. Nella veduta il ponte Maroncino non è visibile perché è nascosto dalla presenza di alcuni edifici, mentre il ponte della Bugia e quello delle Lacrime non ci sono anche se il fiume in quel tratto si può vedere molto bene, ciò lascerebbe supporre che alla data della veduta non fossero ancora stati edificati. Ho già ricordato però che ci sono

²⁰ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 116, f 8.

²¹ Alfredo Bizzarri - Giorgio Giampaoli: Guida di Carrara. Carrara, 1932, pag. 119.

informazioni sull'esistenza del ponte della Bugia risalenti al 1519, quindi o c'è una discordanza tra le fonti, o l'autore della veduta non ritiene importante per i suoi scopi disegnare questo ponte, oppure esso per qualche motivo non è visibile dal punto di vista del disegnatore.

Il ponte delle Lacrime invece non compare nella veduta perché fu costruito in epoca successiva in seguito alla costruzione della chiesa della Madonna delle Lacrime, da cui infatti prese il nome. Questo ponte era ancora ligneo almeno fino agli anni settanta del diciassettesimo secolo perché ho trovato alcune notizie sulla sua manutenzione del 1670 e del 1673 che si riferiscono ad esso chiamandolo ponte "*di legno*"²³. Il ponte delle Lacrime non era ancora in muratura in pieno Seicento perché la sua funzione è fin dall'inizio pedonale; ancora oggi ha conservato la funzione originaria, infatti è l'unico dei ponti nominati a non poter essere attraversato dall'automobile per la presenza di gradini dal lato della via Carriona.

²² Giuseppe Campori: Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc., nativi di Carrara. Vincenzi, Modena, 1873, pag. 370.

²³ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 117, f 150.

CAPITOLO VI

L'EDILIZIA RELIGIOSA

PARAGRAFO I

LE NUOVE CHIESE CITTADINE

Fino alla prima metà del sedicesimo secolo l'unica chiesa carrarese era il duomo di S. Andrea, c'era poi l'edificio religioso attiguo all'ospedale di San Giacomo (fig.38) a proposito del quale Anna Sbertoli riporta:

“All’origine dello Spedale di Carrara, che trovasi nel Borgo di Grazzano prima del 1335, vi era un Oratorio dedicato a San Giacomo e Cristoforo da cui il nome dello spedale stesso.

Nel 7 Maggio 1564 vi fu eretta una Confraternita, che s’intitola della Pietà e di San Giacomo.

L’attuale Tempio dei SS. Giacomo e Cristoforo è un restauro dell’antico, e fu benedetto il 18 marzo del 1727 dal Priore Manzi Lucchese.”¹

Nell’arco di poco più di cento anni a Carrara furono costruite ex novo cinque chiese e fu completamente ricostruito l’oratorio dell’ospedale. Nella prima campagna che circonda la città, in direzione del mare si costruì, alla metà del diciassettesimo secolo, un altare dedicato a San

Ceccardo che negli anni successivi, e dopo vari restauri, prese la forma dell'attuale chiesa. Anna Sbertoli ha pubblicato questo documento riguardante l'edificio:



fig.38 Chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo

¹ Anna Sbertoli : Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie. Tipografia Salesiana, Firenze, 1969, pag. 51.

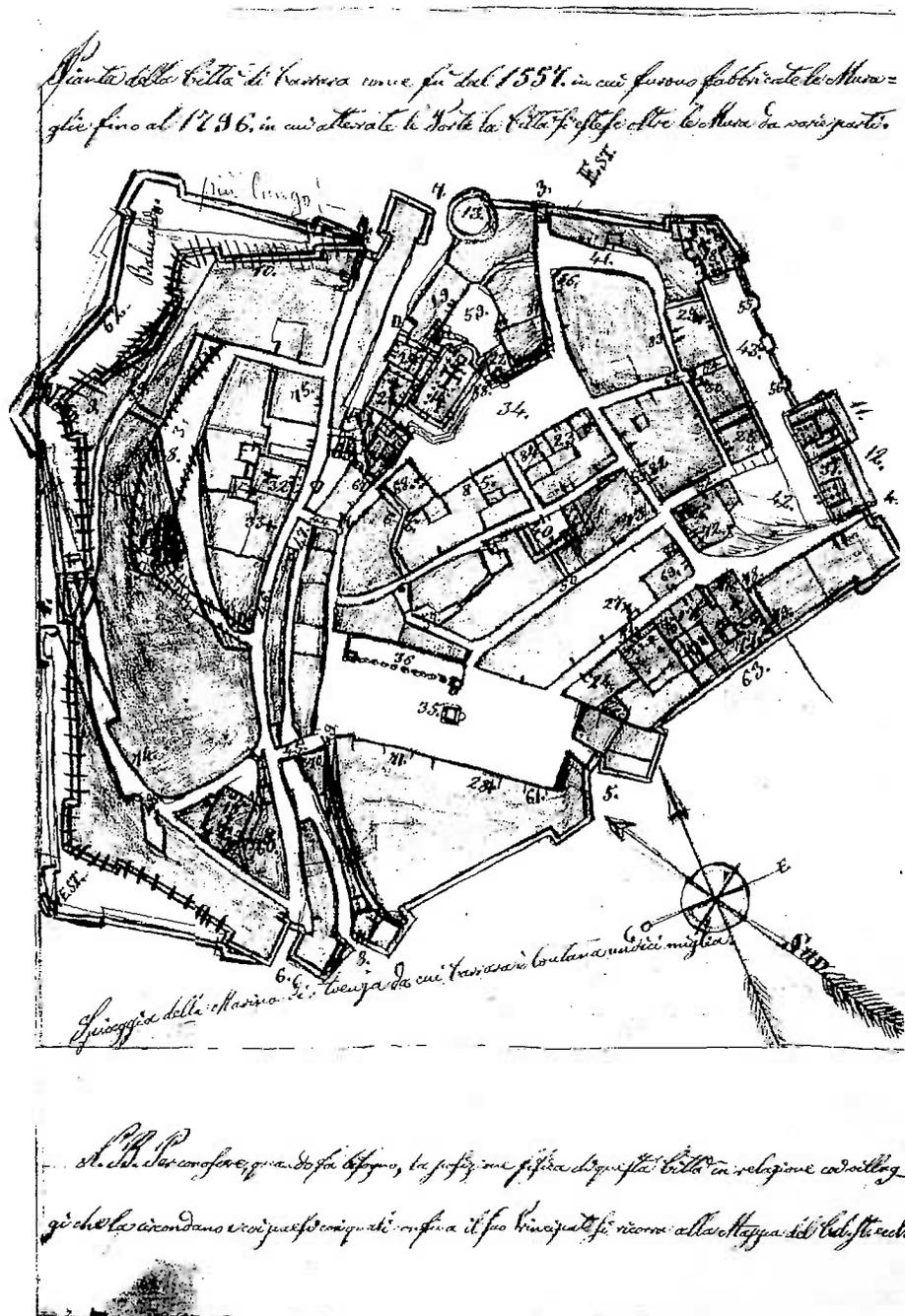


fig.39 Ipotesi sulla crescita urbana di Carrara (A. S. Ms. Archivio privato Andrei b.4)

“Nel Libro delle Riforme, a pagina 108 anno 1650, leggesi:
<Memoria come ai 7 Maggio si fa una Processione con la Testa di S.
Ceccardo Vescovo e martire con tutte le Compagnie e Frati del
Carmine e di San Francesco; e si va fuori delle mura di Carrara
all’Ara del Ponzanelli, ossia Colombarotto del signor Vittorio Fontia,

dove si fa un altare apparato e si accendono quattro candele e ci mette detta cera la Compagnia di San Ceccardo>”²

Il numero degli edifici religiosi aumenta insieme a quello della popolazione e delle nuove abitazioni, ogni chiesa diventa il centro religioso di un quartiere.

Oltre alle chiese di quartiere, ci sono notizie sulla presenza in città di edifici religiosi di piccole dimensioni, la ricostruzione della Carrara sei-settecentesca eseguita nell'Ottocento dal canonico Pelliccia (fig.39) rivela la presenza in città di alcune cappelle pubbliche come la chiesina di S. Ceccardo in via Santa Maria, la chiesina di S. Rocco in piazza Alberica, la chiesa dell'Immacolata Concezione in via dell'Arancio e di molte cappelle private all'interno dei palazzi più ricchi come: il palazzo del principe, il palazzo Del Medico in piazza Alberica, il palazzo Lazzoni in via Nuova e il palazzo Monzoni in via Carriona³.

Gli anni della Controriforma cambiarono radicalmente il sentimento religioso dei contemporanei, furono caratterizzati in tutti i paesi cattolici dall'edificazione di nuove chiese e influirono pesantemente su tutte le discipline artistiche. Rudolf Wittkower scrive a questo proposito:

“L'ultima convocazione avvenuta nel dicembre 1563, del Concilio di Trento, segnò il completamento dell'opera di riforma che era durata

² Anna Sbertoli: Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie. Tipografia Salesiana, Firenze, 1969, pag. 50.

³ A. S. Ms.: Archivio privato Andrei busta 2,4.

quasi vent'anni, e delimitò in maniera precisa i confini che all'arte venivano assegnati nella società riformata"⁴

Molto importante per l'edilizia religiosa del tempo fu la costruzione a Roma della chiesa del Gesù, la chiesa madre dell'ordine gesuita, iniziata nel 1568 e consacrata nel 1584, Wittkower scrive infatti:

"Con la sua unica ampia navata, il breve transetto e la cupola imponente, questa chiesa era idealmente adatta a predicare dal pulpito a un gran numero di fedeli. Essa instaurò il prototipo della vasta chiesa congregazionale, che fu seguito centinaia di volte durante XVII secolo, con solo minime variazioni"⁵

Lo stile architettonico di questa chiesa, derivante dai precetti della Controriforma, fu capace di influenzare non solo le chiese delle città più importanti ma anche quelle dei centri minori come Carrara. In città l'edificio religioso più vicino alla chiesa del Gesù è senza dubbio la chiesa dedicata alla Beata Vergine del Suffragio che proprio come la chiesa madre dell'ordine gesuita ha navata unica, transetto accennato, ed è sormontata da una cupola, l'unica della città.

Una caratteristica delle chiese secentesche sono le cappelle e gli altari laterali, come sottolinea Wittkower:

⁴ Rudolf Wittkower : Arte e Architettura in Italia 1600-1750. Edizione Italiana Einaudi, 1972, Torino, pag. 5.

⁵ Rudolf Wittkower: Arte e Architettura in Italia 1600-1750. Edizione Italiana Einaudi, 1972, Torino, pag. 21.

“La raffigurazione di soggetti sacri era ammessa, anzi favorita, a sostegno dell’insegnamento religioso. In un passo del decreto del Concilio si stabilisce che:

<il popolo venga istruito, a mezzo di raffigurazioni pittoriche o di altro genere, sui misteri della nostra redenzione affinché si rafforzi l’abitudine di avere sempre presenti i principi della fede.>”⁶

Le chiese cittadine coeve presentano molti altari che hanno la particolarità - tutta carrarese - di essere fatti completamente di marmo e di essere arricchiti da elaborate decorazioni, spesso ottenute utilizzando accanto al marmo di Carrara marmi policromi e in particolare il rosso di Francia e il giallo di Siena. E’ sicuramente nel campo dell’edilizia religiosa a cavallo tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo, e in particolare nella decorazione degli altari, che l’ornato marmoreo carrarese raggiunge il livello di massima ricchezza.

⁶ Rudolf Wittkower: *Arte e Architettura in Italia 1600-1750*. Edizione Italiana Einaudi, 1972, Torino, pag. 5.

PARAGRAFO II

LA CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE

La chiesa della Madonna del Carmine (fig.40) fu il primo edificio religioso ad essere costruito a Carrara in epoca moderna dopo il concilio di Trento.

Fu consacrata l'11 giugno 1605 dal Vescovo Giovanni Salvaggio, come si può leggere in una lapide interna.

Nel libro n° 110 delle riformazioni del comune di Carrara alla data di gennaio 1595 ho trovato per la prima volta la registrazione di un'offerta per la fabbrica della chiesa e della spesa sostenuta per acquistare la campana⁷; da questo momento vengono registrati regolarmente sia i denari per il depositario della fabbrica, sia le elemosine per i padri carmelitani, che continueranno ad essere versati anche a chiesa ultimata. Nella mandataria del libro n° 112 alla data di giugno 1612 si specifica che le elemosine servono per il lastrico della chiesa, che si costruisce quindi a consacrazione avvenuta⁸.

Durante i primi cinquant'anni dalla sua costruzione l'edificio ospitò sia i carmelitani che i padri della compagnia della Rosa, fino a quando questi ultimi si trasferirono nella chiesa costruita per loro intitolata alla Madonna delle Lacrime. Anna Sbertoli riporta un documento che racconta la storia della costruzione della chiesa del Carmine:

⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 110, f 352.

⁸ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 112, f 281.



fig.40 Chiesa della Madonna del Carmine

“I fratelli della Rosa, resosi angusto il loro Oratorio presso il duomo - verso il fiume e di sotto a quello dell’Annunziata - e supplicato per allungarlo e ottenendo favorevole rescritto dal Principe Alberico, non potendo mettersi al lavoro per proibizione della Vicinanza di Carrara, che vi ha mulino e frantoio e ciò nel 1587. Chiesero luogo in piazza Alberica ma era stato dato alla Confraternita di San Rocco, per cui

Alberico gli assegnò un terreno in faccia alla porta Maestra e delle antiche e delle nuove muraglia di Carrara – vedi atto di Paolo Agostini fabbricato da Orazio Pellegrini - ai 30 Dicembre 1587.

I Fratelli dunque della Rosa dato principio alla fabbrica della chiesa, si unirono ai PP. del Carmine, come atto di Orazio Pellegrini del 23 gennaio 1590, in cui la comunità di Carrara si obbligò di provvedere alle spese per la fabbrica del convento.

Insorte questioni tra i Fratelli ed i PP Carmelitani a 24 Gennaio 1595, fecero contratto di transazione con cui i PP. permisero ai Fratelli di poter vestirsi e spogliarsi nelle solite stanze anche per cinquanta anni a venire, intanto che trovassero un altro luogo per farsi un oratorio loro proprio e mantenere sulla porta la B.V. della rosa dello scultore Bartoli”.⁹

L'edificio è situato nella piazza del Palazzo del principe in una zona molto importante della città perché inserita tra i quartieri medievali e quelli moderni, vicina a tutti i palazzi più ricchi di Carrara.

La chiesa ha subito vari restauri interni ed esterni, come quello del 1853 su progetto dello scultore Giovanni Ugolini, che non permettono la lettura dell'aspetto originale; la struttura è a navata unica, senza transetto e all'altezza del presbiterio si restringe creando un coro, è caratterizzata, come tutte le altre chiese carraresi, da molti altari elaborati tra i quali spicca per ricchezza l'altare maggiore dedicato alla Vergine del Carmelo, separato dal resto della chiesa da una balaustra in marmo. La facciata della chiesa, che si affaccia sulla piazza del

⁹ Anna Sbertoli: Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie. Tipografia Salesiana, Firenze, 1969, pag. 52.

Palazzo del principe, è caratterizzata da un grande portale barocco nel cui timpano è posta una scultura antecedente la chiesa, raffigurante la Vergine della Rosa, scolpita nella seconda metà del XV secolo dallo scultore spagnolo Bartolomeo Ordenez, come riferisce per primo Lazzoni¹⁰.

Si è ricordato poco prima il documento citato da Anna Sbertoli nel quale la scultura viene attribuita invece a Bartoli; le due fonti sembrano contraddirsi, ma data la vicinanza tra “Bartoli” e “Bartolomeo” e tenuto conto che Ordenez era uno scultore straniero, è anche possibile che le due fonti si riferiscano alla stessa persona.

Dopo l’edificazione della chiesa fu costruito l’attiguo convento, nei libri delle riformazioni ci sono molte registrazioni che informano sul finanziamento del convento e anche sul suo utilizzo come scuola, a proposito dell’importanza delle entrate legate alla scuola, alla data di febbraio 1621 del libro n° 113 delle riformazioni ho trovato scritto:

*”i carmelitani non possono vivere senza la scuola”.*¹¹

La data precisa della fine dei lavori del convento non si conosce; si avrebbe qualche informazione in più se si riuscisse a datare precisamente la veduta secentesca conservata all’Archivio di Stato, nella quale compare la chiesa e non ancora il convento.

¹⁰ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. 1880, pag. 127.

¹¹ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 219.

PARAGRAFO III

LA CHIESA DI S. FRANCESCO

La chiesa di S. Francesco (fig.41) fu costruita in una zona esterna rispetto al centro di Carrara sul primo innalzamento dell'altura della Foce, in direzione di Massa, accanto al preesistente convento di San Francesco.



fig. 41 Chiesa di S. Francesco

A proposito del convento Sbertoli riporta:

*“Il principe di Massa e Marchese di Carrara, Carlo Cybo Malaspina, unitamente al Comune di Carrara, ottenne da S. S. Papa Urbano VIII, Bolla del giorno 23 Gennaio 1628, l’erezione di un Convento di PP. Riformati di S. Francesco, già eretto fino dal 1610 dal Carrarese Tommaso Sarto, di cui la prima pietra fu posta solennemente dal principe Alberico, Avo del prelato Carlo.”*¹²

Il rettilineo stradone di S. Francesco, oggi via Verdi (fig.42), congiungeva la chiesa alla porta Maestra della città. La posizione dell’edificio, innalzato su un’alta scalinata di marmo voluta dal protonotaro apostolico Giovanni Matraino nel 1643¹³, dimostra una forte attenzione verso gli aspetti scenografici tanto apprezzati dall’edilizia del diciassettesimo secolo¹⁴. La facciata della chiesa, nonostante la lontananza, era perfettamente visibile dalla porta Maestra, e merita una descrizione dettagliata perché ha conservato un aspetto molto vicino a quello originario: presenta nella parte più bassa un portico con tre archi a tutto sesto sorretti da quattro colonne di stile dorico – toscano, l’arcata centrale più ampia di quelle laterali precede il portale della chiesa. Una cornice marcapiano separa gli archi del portico dalla parte superiore della facciata, tripartita da due lesene, al centro c’è una finestra rettangolare, ai lati due nicchie che ospitano la statua di S. Francesco a sinistra e quella di S. Bernardino a destra;

¹² Anna Sbertoli: Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie. Tipografia Salesiana, Firenze, 1969, pag. 51.

¹³ Carlo Lazzoni: Carrara e le sue Ville. 1880, pag. 203. “...questa gradinata fu costruita nel 1643 per cura di certo Giovanni Matraino, protonotaro apostolico, come malamente si scorge da un’iscrizione scolpita nella facciata dei piedistalli laterali della stessa...”

¹⁴ Pietro Giorgieri: Carrara. 1991, Laterza, pag. 70: “Il carattere scenografico della collocazione è ulteriormente evidenziato dalla costruzione nel 1643 su iniziativa del protonotaro apostolico

un'altra cornice marcapiano separa la parte di mezzo della facciata dal sovrastante timpano che contiene un grande tondo.



fig.42 Fondale prospettico sulla chiesa di S. Francesco

Sotto il portico ci sono due iscrizioni in latino che riassumono la storia della chiesa, a destra dell'entrata si legge:

Giovanni Matraino-della scalinata d'ingresso alla chiesa, che conferisce una chiara impronta

D.O.M.
ECCLESIAM HANC ALTAREQ. MAIVS
INSIGNI CAROLI P.MI PIETATE
MASSAE ET CARRARIAE PRINCIPIS ERECTVM
ODOARDVS CYBO PAT.CA COSTANT.NVS EIVS FILIVS
A QVO S. COSTANTII M.RIS CORPORE DECORATVM
CAROLO II MASSAE DVCE II INSTANTE
DIE XXIV AVGVSTI MDCCIII
DVM ANNVM - AGERET OCTVAGESIMVM QVARTVM
CONSECREVIT

a sinistra invece si legge:

D.O.M.
CAROLO I CYBO MALASPINA S. R. I. ET MASSAE
PRINCIPE II CARRARIAE MARCHIONE XVI, SVMMA
ERECTO PIETATE ALTARI ORNATIS EXSTRUCTIS
TEMPIO RELIGIOSISSIMI PRINCIPIS TANTI
ALBERICO II MASSAE DVCE ET CARRARIAE
PRINCIPE ANNUENTE FILIO SUFFRAGIIS MEMORIA
MDCLXVIII

Da queste iscrizioni si apprende che la costruzione della chiesa fu eseguita per ordine di Carlo I (nipote di Alberico) e che per

barocca."

interessamento del duca Carlo II suo nipote ne venne consacrato l'altare maggiore da Odoardo Malaspina, patriarca di Costantinopoli che donò la reliquia di S. Costanzo martire.

Internamente la chiesa, a navata unica e con vasto coro, è molto ricca di manufatti in marmo come le balaustre che sono nel piano sovrastante l'entrata e le transenne che dividono il presbiterio dal resto della chiesa. Ci sono vari altari tra cui spicca quello marmoreo dedicato a S. Antonio da Padova: questo altorilievo è uno degli esempi di come il marmo venga utilizzato a Carrara là dove in altre città si usano le tele d'altare.

La prima notizia riguardante il complesso francescano che ho trovato nelle mandatarie del comune risale al giugno 1618:

“Alli padri scalzi per le elemosine per la fabrica”¹⁵

Anche nei mesi successivi vengono registrate generiche elemosine per i francescani fino a che nel conto dell'ottobre 1619 si specifica:

“... e più al Convento dei Padri Francescani scalci in capo allo stradone per far la volta...”¹⁶

La notizia risalente al 1642:

“Ad Annibal Diana per le colonne per l'altare di S. Antonio”¹⁷

¹⁵ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 138.

¹⁶ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 113, f 270.

¹⁷ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 115, f 180.

mi ha fatto pensare che si possa riferire alle due colonne a tortiglione che sono ai lati dell'altare di S. Antonio abate della chiesa.

Le elemosine per la fabbrica del convento e della chiesa continuano ad essere versate regolarmente per tutto il periodo analizzato, alla data di luglio 1650 ho trovato una notizia che si riferisce alla campana:

“per pagare parte della campana nuova al prete di S. Francesco”¹⁸

¹⁸ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 116, f 8.

PARAGRAFO IV

LA CHIESA DELLA MADONNA DELLE LACRIME

La chiesa della Madonna delle Lacrime (da decenni inagibile e chiusa) sorge sul tratto urbano della via Carriona tra palazzo Monzoni e palazzo Schizzi di fronte al ponte delle Lacrime e alla fontana della Sirena (fig.43).



fig.43 Chiesa della Madonna delle Lacrime

Anna Sbertoli riporta un documento che riassume la storia dell'edificio:

“Mentre i Confratelli della Beata Vergine della Rosa, scorsi i 50 anni, dovevano uscire dalla Chiesa che avevano costruito con i PP. del Carmine, avvenne la morte dell’Alfiere Andrea Monzoni che, per bocca del suo Confessore, legò parte del suo giardino sulla via Carriona, perché si fabbricasse una Chiesa a comodo dei confratelli della Rosa: 1650.

Finito quell’Oratorio, nel seguente anno il Principe Carlo vi fece trasportare l’Immagine della B.V. delle Lacrime che era dipinta sul ponte della Lugnola, fabbricato dal 1476, in cui fu costruito di pietre: 1651, 23 Aprile.”¹⁹

Ancora oggi, nello spazio antistante la chiesa della Madonna delle Grazie, dalla parte del ponte della Lugnola, si conserva un’iscrizione marmorea che ricorda la traslazione (fig.44).

La chiesa è a navata unica come tutti gli edifici religiosi che si costruiscono in città dopo il duomo, affacciandosi direttamente sulla via Carriona ne caratterizza fortemente l’aspetto; la facciata ha un portico retto su tre arcate e nel registro superiore, diviso da una cornice marcapiano, due nicchie laterali contenenti due statue e una finestra al centro. L’edificio fu costruito quasi contemporaneamente alla chiesa di S. Francesco e infatti presenta delle caratteristiche architettoniche molto simili che si rivelano soprattutto nella struttura a navata unica con coro spazioso, e nella facciata con il portico tripartito, le due nicchie laterali, e la finestra centrale. E’ interessante notare come le due chiese così vicine architettonicamente presentino

¹⁹ Anna Sbertoli: Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie. Tipografia Salesiana, Firenze, 1969, pag. 52.

invece una collocazione urbanistica talmente diversa da produrre un impatto visivo opposto; la chiesa di S. Francesco infatti sorge fuori dal centro, isolata e innalzata panoramicamente al di sopra degli altri edifici, la chiesa della Madonna delle Lacrime proprio sulla strada più trafficata della città, stretta in mezzo a due palazzi.



fig.44 Iscrizione relativa alla traslazione del dipinto della Madonna delle Lacrime

Nel libro n° 116 delle riformazioni del comune di Carrara ho trovato per la prima volta la registrazione di un offerta per la fabbrica della chiesa nella mandataria del luglio 1651; nella mandataria del luglio 1653 sono invece registrate le spese per:

*“chiodi, tavole, per accomodar il ponte per andar alla Madonna delle
Lacrime”²⁰*

Le offerte e le elemosine della chiesa vengono regolarmente registrate nelle mandatarie degli anni successivi come avviene per tutti gli edifici religiosi.

²⁰ A. S. Ms.: Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 116, f 112.

PARAGRAFO V

LA CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL SUFFRAGIO

La chiesa del Suffragio (fig.45) edificata a termine della via Nuova è come scrive Pietro Giorgieri:

“L’esempio più significativo di intervento barocco a Carrara. La chiesa costituisce infatti il <fondale> della nuova strada, che sembra avere la sola funzione di condurre alla chiesa ”²¹

La chiesa, a navata unica e croce latina, è sormontata da una cupola; iniziata nel 1688; ha subito molti interventi in epoche successive che hanno riguardato soprattutto la facciata, caratterizzata da un grande portale marmoreo. Guardando la chiesa dalla parte finale della via del Plebiscito è possibile vedere dietro la facciata la grande cupola ricoperta di scaglie di pietra ai lati della quale ci sono due piccoli campanili.

L’edificio, dopo essere stato chiuso per vari decenni, ha subito un recente restauro terminato nel giugno 1998, e persa la funzione religiosa, ha acquisito quella di spazio espositivo .

Tutti gli storici della città da Lazzoni (1880)²² a Lattanzi (1991)²³ attribuiscono il progetto all’architetto Innocenzo Bergamini.

²¹ Pietro Giorgieri: Carrara. Bari, Laterza, 1991, pag. 68.

²² Carlo Lazzoni : Carrara e le sue Ville. 1880, pag. 185.

²³ Corrado Lattanzi : I Bergamini, architettura di corte nel Ducato di Massa e Carrara. Pizzi, 1991, pag. 61.



fig.45 Chiesa della Vergine del Suffragio

La data di inizio dei lavori è confermata da un documento proveniente dall'archivio privato del conte Renato Lazzoni, trovato e pubblicato da Maurizio Masini:

“(il documento) riporta la data di fondazione della Confraternita del Suffragio presso la <Chiesa Parrocchiale di S. Andrea> il giorno 21 aprile 1659. Più avanti, nello stesso documento, viene anche riportata la data della posa della prima pietra dell’Oratorio dedicato alla Beata Vergine del Suffragio, avvenuta nel mese di febbraio dell’anno 1688 e una sommaria descrizione.”²⁴

²⁴ AA.VV.: La chiesa del Suffragio a Carrara. Collana “I monumenti della fede”. Glue & c, Massa, 1999, pag. 84.

Nel libro n° 118 delle riformagioni del comune di Carrara ho trovato nominata per la prima volta la chiesa nel marzo dello stesso 1688, quando nei rendiconti dei lavori della strada Nuova si parla di:

“... aver levato la terra fra la chiesa del Purgatorio e il muro del giardino”²⁵

In seguito a questa notizia il nome della chiesa del Suffragio viene regolarmente inserito come quello delle altre chiese cittadine nella lista delle elemosine registrate nelle mandatarie del comune.

²⁵ A. S. Ms.: Libro delle riformagioni del comune di Carrara n° 118, f 412.

PARAGRAFO VI

LA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

La chiesa della Madonna delle Grazie (fig.46) è situata fuori della cerchia muraria Albericiana, presso il ponte della Lugnola, sul tratto extraurbano della via Carriona.

Nell'archivio della Accademia di Belle Arti di Carrara ho trovato un documento tratto dal fondo Carlo Del Medico che ricorda il giorno della consacrazione della chiesa e la traslazione della Madonna di Groppoli:

“La chiesa della SSm. Vergine delle Grazie di Carrara si principiò il 22 Novembre 1676 con concorso di tutto il Clero, fraterie, e compagnie e fu dato principio alla suddetta come si è detto di sopra, e fu benedetto il luogo e postavi la Croce.

A dì 29 novembre poi, venne il serenissimo Duca nostro padrone et l'Eccellentissimo Don Giannettino di lui Fratello quali in compagnia del Sig. Priore di S. Andrea, di tutto il Clero secolare che regolare, di tutte le confraternite e di tutto il popolo, andiedero alla immaginetta di detta SSma. Vergine nel luogo detto Groppoli, di dove con gran riverenza e divozione fu trasportata processionalmente nella Chiesa a suo onore principiata, sino dal 22 Novembre 1670. Posta che fu al suo luogo, furono i Vespri con solenne musica, e fu intitolata la Vergine SS.ma. delle Grazie.

Questa memoria è stata levata da un libro del fu Sig. Alfieri Andrea Del Medico che ne aveva una particolare devozione e ne prese la

direzione. Il Reverendissimo Sig. Don Pietro di lui figlio, al quale successe un nipote dell'istesso nome e dell'istessa famiglia quale la ornò di mischi, l'adornò tutte le mura con pietre singolari e ciò fece per opera del retroscritto, furno fatte le fabbriche attorno alla chiesa per formarvi le entrate per il mantenimento. Egli acquistò tutto il territorio come sta la strada che conduce a Montia sino al canale detto della Padula che unitamente al fiume faceva il confine della Chiesa. Lasciò la sagrestia fornita di suppellettili preziosi, di biancheria, fece fondere tre Campane, che una dopo la di lui morte fu venduta. Il tutto si è segnato acciò la posterità sappia queste cose per la gloria di Dio e della sua SSma. Madre."²⁶

La chiesa, a navata unica senza transetto, ha una facciata terminata solo nel ventesimo secolo, edificata facendo un grandissimo utilizzo di marmo bianco di Carrara.

L'interno e il presbiterio in particolare, finanziato dai Del Medico che erano i più ricchi mercanti carraresi del tempo²⁷, presenta una ricchezza di decorazioni che nessun altro edificio cittadino raggiunge. L'altare maggiore (fig.47) fu costruito secondo gli storici della città da Alessandro Bergamini; Lattanzi ha individuato affinità stilistiche con altre opere dell'architetto ma precisa che l'attribuzione a Bergamini è sempre stata data:

²⁶ Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Carrara: fondo Lunigianese, raccolta Carlo Del Medico. Memorie della fondazione della chiesa della SS.ma Vergine delle Grazie. Ms.c. v. n° 280 s.d.

²⁷ Marco Della Pina: La famiglia Del Medico cavatori e mercanti a Carrara nell'età Moderna. 1996.

*"senza peraltro documentare le fonti della notizia"*²⁸



fig.46 Chiesa della Madonna delle Grazie

L'importanza della decorazione di questa chiesa fu riconosciuta nel 1820 da Emanuele Repetti che la annovera tra i quattro monumenti

²⁸ Corrado Lattanzi: I Bergamini, architettura di corte nel Ducato di Massa e Carrara. Pizzi, 1991, pag. 215.

“più rimarchevoli di Carrara” insieme al duomo, al palazzo del principe e all’ospedale:

“La Chiesa della Madonna delle Grazie è rivestita tutta internamente con preziosi marmi coloriti acquistati dalla Sicilia e da altre regioni di Europa. Per qualsivoglia città un tale edificio non sarebbe certo il meno ricco...”²⁹

Lazzoni descrive dettagliatamente il suo interno soffermandosi a lungo sugli altari marmorei, e soprattutto sull’altare maggiore e sulle sue decorazioni³⁰. Questo altare ospita il tabernacolo che contiene l’affresco cinquecentesco traslato nel 1676 dall’edicola di Groppoli, la composizione è contenuta dentro una grande nicchia fiancheggiata da doppie colonne corinzie.

La chiesa ha un altro altare (fig.48) molto ricco di marmi tra i quali spiccano due teste di angeli opera dello scultore Bartolomeo Casserini; l’altare, costruito per volere del conte Giuseppe Luciani e dedicato a San Giuseppe, viene ricordato nel libro n° 119 delle riformazioni del comune di Carrara per la registrazione di alcune spese³¹.

La presenza di manufatti marmorei così elaborati e numerosi all’interno dell’edificio non è importante soltanto per gli aspetti artistici e architettonici, ma rivela anche una determinata situazione economica e sociale. Quasi tutte le decorazioni furono infatti

²⁹ Emanuele Repetti: *Sopra l’Alpe Apuana e i marmi di Carrara*. Firenze, 1820, pag. 86.

³⁰ Carlo Lazzoni: *Carrara e le sue Ville*. 1880, pag. 115.

³¹ A. S. Ms.: *Libro delle riformazioni del comune di Carrara n° 119*, f 404.

finanziate da due famiglie di mercanti del marmo carraresi, i Del Medico e i Luciani. Queste famiglie, ottenuti i titoli nobiliari in seguito alla ricchezza, guadagnarono così tanto da avere la possibilità di edificare palazzi ricchissimi, come il palazzo Del Medico di piazza Alberica ed il palazzo Luciani in via Alberica, e di finanziare anche la costruzione della nuova chiesa. I primi decenni del diciottesimo secolo furono molto positivi per il commercio del marmo carrarese e per i Del Medico in particolare:

“I segni di un maggior dinamismo delle attività marmifere, già evidenti nel corso del terzo decennio del secolo, si intensifica negli anni successivi. Mentre i traffici con l’Olanda assumono un peso qualitativamente minore, anche se di grande rilievo economico, considerando l’alto prezzo dei marmi di vena grossa ed il monopolio della proprietà di questo tipo di cave e del relativo commercio detenuto dai Del Medico una maggior richiesta di marmi dal mercato inglese. Si sta infatti diffondendo, dopo il 1720, il gusto e la moda degli edifici e delle ville palladiane, con una richiesta sempre più intensa di marmi bianchi non statuari... Anche nel mercato italiano è riconoscibile una tendenza verso una maggiore utilizzazione dei marmi: al <boom edilizio>³² di Roma tra il 1725 e la metà del secolo si aggiunge una fioritura artistica senza precedenti nell’Italia meridionale durante il regno di Carlo III. Anche a Firenze ed in tutta

³² Rudolf Wittkower: Arte e Architettura in Italia 1600 - 1750. Edizione italiana Einaudi 1972, Torino, pag. 328 e pag. 346.

la Toscana <sono state portate tante migliaia di pezzi di marmo di Carrara che importano un tesoro>³³ „³⁴



fig.47 Interno della chiesa della Madonna delle Grazie, altare maggiore dedicato alla Madonna delle Grazie

³³ Giovanni Targioni Tozzetti: Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa. Firenze, 1799, pag. 203.

³⁴ Marco Della Pina: La famiglia Del Medico cavaatori e mercanti a Carrara nell'età moderna. 1996, pag.84.



fig.48 Interno della chiesa della Madonna delle Grazie, altare laterale dedicato a S. Antonio

CONCLUSIONI

Lo studio ha messo in luce lo stretto collegamento intercorso tra le trasformazioni urbanistiche che ebbero luogo a Carrara tra la seconda metà del sedicesimo e i primi due decenni del diciottesimo secolo ed il verificarsi dei principali avvenimenti storici del periodo.

Molto importanti si sono rivelate infatti le conseguenze urbanistiche legate ai fatti storici di carattere generale: la diffusione dell'utilizzo di nuove armi da fuoco, per esempio, ha influenzato la costruzione della nuova cinta muraria; i dettami del Concilio di Trento hanno influito sull'edificazione dei nuovi edifici religiosi.

Fondamentali sono stati anche gli effetti urbanistici legati agli avvenimenti storici di carattere locale, come l'utilizzo dei nuovi statuti, di un diverso sistema politico e l'introduzione di un sistema commerciale di tipo protezionistico. Notevoli si sono rivelate soprattutto le conseguenze dell'aumento del commercio del marmo. Il rapporto tra Carrara e questo materiale è sempre stato molto stretto: esemplare è il fatto che quando le vendite crescono anche il numero degli abitanti aumenta e con esso il numero delle abitazioni e degli edifici religiosi. Gli effetti positivi dell'incremento del commercio del marmo sulla crescita urbana si verificano ogni volta che nei principali centri viene promosso l'utilizzo del materiale lapideo; nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo i marmi carraresi furono impiegati nei principali cantieri genovesi, veneziani e romani. E' interessante notare che, nonostante siano passati circa cinque secoli dal periodo preso in esame, questo fenomeno si verifica in parte

ancora oggi, essendo l'economia cittadina ancora strettamente legata all'estrazione ed al commercio di questo materiale.

I commercianti di marmo più ricchi costruirono in questo periodo le loro abitazioni, prevalentemente nella zona di via e piazza Alberica; studiando attentamente questi edifici è possibile conoscere la situazione economica e sociale dei loro proprietari. Quando nel 1664 il principe ottenne la facoltà di nominare personalmente nobili, molti di questi commercianti acquisirono titoli gentilizi; gli stemmi in marmo sono ancora presenti sopra i portali dei palazzi più importanti.

Anche per conoscere la situazione economica e sociale di cavatori, lizzatori e scalpellini è utile analizzare le loro abitazioni, situate molto spesso nei quartieri popolari di Grazzano e Caffaggio oltre che nei paesi a monte della città, vicino alle cave di estrazione.

Il marmo è stato importante per Carrara non solo per le conseguenze economiche e sociali legate al suo commercio, ma anche perché fu utilizzato massicciamente nelle costruzioni cittadine, sia negli edifici più rappresentativi sia nelle costruzioni "minori".

Nonostante il fatto che le nuove opere urbanistiche e architettoniche carraresi siano stilisticamente molto simili a quelle che si costruirono negli stessi anni in altre città italiane, l'aspetto di Carrara mantiene caratteristiche peculiari: le lastricature, le sculture, le fontane, le iscrizioni e le rifiniture delle abitazioni, delle chiese e persino della cinta muraria, tutte opere costruite con il marmo bianco di Carrara, hanno fornito alla città un "colore" difficilmente riscontrabile altrove.

La ricerca ha rivelato che spesso i nuovi interventi urbanistici sono stati influenzati dal centro medievale preesistente; in alcuni casi per

esempio, il tracciato delle nuove strade e delle nuove piazze segue il perimetro delle mura medievali, in altri i quartieri medievali vengono ristrutturati alla luce delle nuove teorie urbanistiche.

Non è sempre facile esaminare la portata degli interventi più antichi, anche perché le cronache del periodo analizzato descrivono con grande enfasi gli interventi contemporanei, tralasciando di ricordare la rilevanza del nucleo urbano preesistente.

I principi rinascimentali enfatizzavano l'importanza degli interventi da loro promossi, amavano presentarsi come fondatori di una nuova città, come dimostra la lettura dell'introduzione degli statuti di Carrara che paragona Alberico addirittura a Romolo. Penso tuttavia che i Cybo Malaspina, al di là dell'inevitabile retorica che traspare dagli scritti dell'epoca, fossero consapevoli dei limiti della portata dei nuovi interventi edilizi carraresi. Dimostrazione di ciò è che le contemporanee opere urbanistiche massesi, che comportarono trasformazioni più radicali, sono descritte con un'enfasi maggiore e con vocaboli diversi: mentre nel caso di Massa si adopera l'aggettivo "nova" nel caso di Carrara si utilizza il termine "accrescimento".

Se la consultazione delle cronache del periodo deve essere analizzata tenendo conto delle inevitabili esagerazioni e delle interpretazioni dei cronisti e in alcuni casi dei principi stessi, il problema non si propone quando si consultano fonti di diverso tipo: l'analisi degli elenchi delle spese contenuti nei libri delle riformazioni, per esempio, non si presta ad interpretazioni arbitrarie perché questi libri riportano dati oggettivi. È stato grazie alla consultazione di questi volumi che la ricerca, oltre a raccogliere documenti noti, ha potuto fornire alcune notizie inedite

relative alle date di costruzione della via e della piazza Alberica, dei ponti e delle cinque nuove chiese, alle fasi di edificazione della cinta muraria, agli interventi necessari per la costruzione della strada Nuova ed al nome dell'architetto che ne disegnò il progetto, al nome dell'artista che eseguì la scultura della fontana della Sirena.

BIBLIOGRAFIA

-**AA.VV.:** Alberico Cybo Malaspina, il Principe, la Casa, lo Stato. 1553-1623. Atti del convegno di studi, Massa e Carrara 10-13 nov. 1994. Modena, Aedes Muratoriana, Massa, Palazzo S. Elisabetta, 1995.

Molto utile, è una raccolta di studi sugli anni del principato di Alberico nella quale vengono trattati svariati aspetti. Il volume è diviso in quattro sezioni: lo stato, il principe, cultura e arte, la società e la vita civile. La sezione più utile è la terza ed all'interno di essa lo studio di Luisa Passeggia e Stefano Prampolini intitolato: "Un corpus di vedute Cybo-Malaspiniane seicentesche: l'immagine e la storia".

-**AA.VV.:** La provincia di Massa Carrara, ambiente, storia, arte, tradizioni, economia. Amilcare Pizzi, Milano, 1990.

Non utile, troppo generico.

-**Alberico, Cybo Princ. Primus:** Statuta Carrariae. Lucae, apud Vincentium Busdraghium, 1574. Edizione anastatica Type Service, Massa, 1993.

Molto utile, lo statuto è una fonte giuridica diretta: contiene alcune norme che trattano aspetti edilizi. Utile anche l'introduzione.

-**Angeli, A.:** Carrara Arce del marmo. In: Le cento città d'Italia illustrate, fascicolo n°175. Casa editrice Sanzogno, Milano, 1927.

Non molto utile, non contiene informazioni particolari ed ha carattere riassuntivo.

-Anniboni D'Aiola, Tommaso: Ricordi inediti delle cose avvenute in Massa di Lunigiana dal 1481 al 1569. Pubblicato a cura di Giovanni Sforza. Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi. Vol. VIII, Tipografia Carlo Vincenzi, 1875.

Utile, per gli aspetti storici generali più che per quelli specificamente urbanistici.

-Arazulla, Maria Grazia - Bondielli, Bruna: L'archivio privato Famiglie Lazzoni, inventario e brevi note storiche. In: AA.VV., Annuario della biblioteca civica di Massa 1981. Officine grafiche Pacini editore, Pisa, 1982.

Non utile, specifico per la storia della famiglia Lazzoni.

-Argan, Giulio Carlo: Storia dell'arte Italiana. Vol. III. Firenze, Sansoni, II ed. 1988.

Utile, per la conoscenza delle correnti artistiche rinascimentali.

-Aromando, Angelo: Incunaboli e cinquecentine nell'archivio di Stato di Massa. In: AA.VV., Annuario della biblioteca civica di Massa 1977. Officine grafiche Pacini editore, Pisa, 1978.

Non molto utile, fornisce indicazioni sulla ricca biblioteca rinascimentale di Massa.

-Bernieri, Antonio: Carrara. Sagep Editrice, Genova, 1985.

Abbastanza utile, tratta i problemi urbanistici ma prende in esame un arco di tempo troppo lungo per poter essere specifico.

-Bizzarri, Alfredo - Gianpaoli, Giorgio: Guida di Carrara. Istituto editoriale Fascista Apuano, Carrara, 1932.

Utile, descrive tutti i principali edifici e monumenti cittadini.

-Bonatti, Franco: Massa Ducale. Giardini editori e stampatori, Pisa, 1987.

Abbastanza utile, per gli aspetti culturali e storici comuni sia a Massa sia a Carrara.

-Borgioli, Mauro - Gemignani Beniamino: Carrara e la sua gente. Carrara, 1977.

Non molto utile, lo studio tratta molti aspetti diversi.

-Buselli Franco: S. Andrea Apostolo duomo a Carrara. Sagep, Genova, 1972.

Utile solo l'appendice, che riporta fonti d'archivio sulla ristrutturazione cinquecentesca di alcuni edifici della piazza del Duomo.

-Caleo, Adolfo: Mura e porte di Carrara. In: Terra Nostra. n° 4, Tipografia Baldelli e Zanelli, Avenza Carrara, 1960.

Utile, riassume in poche pagine il percorso della cinta muraria.

-Campori, Giuseppe: Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc. nativi di Carrara. (con cenni relativi agli artisti Italiani ed Esteri che in essa dimorarono e operarono e saggio bibliografico). Tipografia di Carlo Vincenzi, Modena, 1873.

Abbastanza utile, parla di tutti i più importanti artisti e architetti che lavorarono a Carrara e delle loro opere.

-Capra, Carlo - Chittolini, Giorgio - Della Peruta, Franco: Corso di Storia. Vol. II, l'età moderna, Le Monnier, Firenze, 1991.

Non molto utile, è però una premessa per la conoscenza dei grandi avvenimenti storici del periodo.

-Canali, Daniele: L'Accademia di Belle Arti di Carrara. Amilcare Pizzi, Milano, 1992.

Non utile, poco sulla storia dell'edificio.

-Cherubini, Bruno: Massa e Carrara nel giornale di viaggio di un Tedesco del Diciottesimo Secolo. Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi. Vol. I serie X, 1966.

Non utile, è una descrizione poco dettagliata.

-Ciardi, Roberto Paolo: L'Accademia di Belle Arti di Carrara nel periodo delle Riforme. In: AA.VV., Annuario della biblioteca civica di Massa 1982-1983. Officine grafiche Pacini editore, Pisa, 1984.

Utile, per la seconda metà del diciottesimo secolo.

-Della Pina, Marco: Economia e società a Carrara nel '700. In: AA.VV., Annuario della biblioteca civica di Massa 1982-1983. Officine grafiche Pacini editore, Pisa, 1984.

Utile, per lo studio degli aspetti economici e sociali e della popolazione collegati alla storia dell'urbanistica carrarese.

-Della Pina, Marco: La Famiglia Del Medico, cavatori e mercanti a Carrara nell'Età Moderna. Aldus casa di Edizioni in Carrara, 1996.

Molto utile, fornisce fonti sul commercio del marmo e su una famiglia che fece costruire importanti palazzi e parte della chiesa della Madonna delle Grazie.

-Della Pina, Marco: La popolazione di Carrara nel Secolo Diciassettesimo. In: AA.VV., Ricerche di Storia Moderna. Pacini editore, Pisa, 1976.

Molto utile, fornisce fonti sull'incremento della popolazione che si collega con l'espansione urbanistica secentesca.

-Della Porta, Francesco: Autonomie vicinali e sviluppo del mercato, i mulini di Carrara 1490-1630. In: AA.VV., Annuario della biblioteca civica di Massa 1977. Officine grafiche Pacini editore, Pisa, 1978.

Non utile, spiega come l'autonomia vicinale diminuisca nel periodo preso in esame.

-De Seta - Le Goff: Le città e le mura. Laterza, Bari, 1986.

Utile, per una conoscenza generale sul fenomeno legato alla costruzione delle cinte murarie.

-Dolci, Enrico: Carrara la città e il marmo. Zappa Editore, Sarzana, 1985.

Molto utile, tratta della storia dell'urbanistica della città dalle origini all'epoca contemporanea.

-Frediani, Carlo: Due ragionamenti storici di Carlo Frediani colla giunta di alcune iscrizioni Italiane del medesimo. Dei torchi dei fratelli Frediani Tipografi Ducali, Massa, 1873. Nuova Edizione Type Service, Massa, 1991.

Non utile.

-Gemignani, Beniamino - Galleni Pellegrini, Rosa Maria - Paoletti, Giancarlo - Masini, Maurizio: La chiesa del Suffragio a Carrara. Collana I monumenti della fede. Tipografica Glue & c., Massa, 1999.

Utile, soprattutto l'ultima sezione che riporta un documento inedito sulla storia della chiesa.

-Gherardi G.: Il Santuario delle Grazie a Carrara, 1924.

Abbastanza utile, per la storia della chiesa.

-Giorgieri, Pietro: Carrara. Collana Le città nella Storia D'Italia, Laterza, Bari, 1992.

Molto utile, è uno studio storico urbanistico della città dalle origini al Novecento. Utile anche la bibliografia.

-Klapisch Zuber, Cristiane: Carrara e i Maestri del marmo 1300-1600. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi. Vol. XXVI. Titolo originale: Les Maitres du marbre Carrare 1300-1600. Sorbonne, Paris, 1969.

Utile, non per gli aspetti prettamente urbanistici ma per gli aspetti economici e per l'appendice ricca di fonti.

-Kruft, Hanno Walter: Le città utopiche. Laterza, Bari, 1990.

Non molto utile, ma importante perché approfondisce il rapporto tra la città e il suo ideatore.

-Lattanzi, Corrado: I Bergamini, architettura di corte nel Ducato di Massa e Carrara. Amilcare Pizzi editore, 1991.

Molto utile, per la conoscenza delle opere dei maggiori architetti carraresi dell'epoca; chiara e ricca di fonti anche d'archivio la bibliografia.

-Lazzoni, Carlo: Carrara e le sue Ville. Tipografia di Iginò Drovandi, 1880.

Molto importante, ancora oggi è la guida più dettagliata e ricca di notizie storiche.

-Lazzoni, Emilio: Carrara e la sua Accademia di Belle Arti. Massa-Carrara, Tipografia di Cosimo Frediani, 1867. Nuova edizione SEA, Carrara, 1987.

Non molto utile, si riferisce all'insegnamento durante il periodo seguente.

-Mazzitelli, Michele: Documentazione storica delle difese di Massa-Carrara contro la peste bubbonica da Jacopo Malaspina a Carlo I Cybo. Tipografia Moderna, Spezia, 1941.

Non utile, è un'importante fonte di storia generale della città.

-Palla, Emilio: Antologia dei cronisti Massesi. Biblioteca le Apuane. Vol. VI, Zappa, Sarzana, 1980.

Abbastanza utile, più per le cronache massesi che per quelle carraresi.

-Piccioli, Cesare - Gemignani, Beniamino: Gli ordinamenti della città di Carrara dal Medioevo al diciannovesimo secolo. Carrara, 1991.

Utile, per la storia del diritto cittadino.

-Pierotti, Piero: Prima di Machiavelli. (Filarete e Francesco di Giorgio, consiglieri del principe). Pacini editore, Ospedaletto Pisa, 1995.

Utile, per lo studio del rapporto tra principe ed architetto.

-Pom, Terzano Renato: Rileggiamo Carrara. SEA, Carrara, 1989.

Utile, è uno studio sulla storia della città.

-Raffo Maggini, Olga - Giumelli, Claudio: Il tempo di Alberico 1553-1623. Industrie grafiche Pacini editore, Ospedaletto Pisa, 1991.

Molto utile, è un insieme di studi che trattano vari aspetti del periodo. In particolare utili le sezioni scritte da Enrico Dolci e Claudio Giumelli intitolate rispettivamente: "L'arredo urbano di Massa e di Carrara: note e osservazioni" e "Le mura di Massa e Carrara" con un'appendice ricca di fonti d'archivio.

-Raffo Maggini, Olga: L'archivio di Stato di Massa e il suo patrimonio documentario ad un secolo dalla sua fondazione. Industria grafica Zappa, Sarzana, 1987.

Non utile.

-Repetti, Emanuele: Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana. Vol. I, Firenze, 1833-1846.

Non molto utile.

-Repetti, Emanuele: Sopra L'Alpe Apuana e i marmi di Carrara. Cenni di Emanuele Repetti con la mappa di questo territorio. Firenze, 1820.

Non molto utile.

-Rocca, Odoardo: Massa di Lunigiana nella prima metà del secolo Diciottesimo, ricordi di O. Rocca a cura di Giovanni Sforza. Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi. Vol. V, serie V, coi tipi di G. T. Vincenti, 1906.

Abbastanza utile, per la conoscenza di avvenimenti storici del periodo settecentesco.

-Sbertoli, Anna: Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie. Tipografia Salesiana, Firenze, 1969.

Molto utile, perché riporta alcuni documenti inediti sulle chiese della città.

-Severini, Giancarlo: Progetto e disegno nei trattati di architettura militare del '500. Pacini Editore, Ospedaletto Pisa, 1994.

Utile, per la conoscenza dei trattati militari che circolarono durante il Cinquecento ed in particolare delle innovazioni nella costruzione delle fortificazioni dovute alla diffusione della polvere da sparo.

-Sforza, Carlo: Alberico Cybo Malaspina Principe di Massa e il suo carteggio letterario. In: Scritti vari di erudizione e di critica in onore di Rodolfo Renier. 1912.

Non molto utile, perché gli scritti non riguardano argomenti attinenti allo studio storico urbanistico.

-Sforza, Giovanni: Cronache di Massa di Lunigiana edite e illustrate da Giovanni Sforza. Lucca, Rocchi, 1882.

Utile, per la conoscenza di alcune cronache cinquecentesche che descrivono la cerimonia dell'inaugurazione delle mura ed il contratto di appalto di esse.

-Sforza, Giovanni: Le prime statistiche della popolazione di Carrara. In: Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi. Vol. II, serie V, coi tipi di G. T. Vincenzi e nipoti, 1903.

Utile, per lo studio degli aspetti demografici; fornisce molte fonti d'archivio sul numero della popolazione carrarese.

-Simoncini, Giorgio: Città e società nel Rinascimento. Piccola biblioteca Einaudi, 1974.

Utile, per la conoscenza di alcuni aspetti della città rinascimentale.

-Spini, Giorgio: Disegno storico della civiltà. Vol. II, Edizioni Cremonese, Roma, 1963.

Abbastanza utile, per la conoscenza degli avvenimenti storici del periodo.

-**Staffetti, Luigi:** Il libro dei ricordi della famiglia Cybo pubblicato con introduzione, appendice di documenti inediti, note illustrative e indice analitico. In: Atti della Società Ligure di Storia Patria. Vol. XXXVIII, 1907, Genova.

Non molto utile.

-**Targioni Tozzetti, Giovanni:** Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa. Stamperia Granducale, Firenze, 1779. Edizione anastatica Forni, Bologna, 1972.

Non molto utile, le pagine dedicate a Carrara si soffermano prevalentemente su aspetti storici e non urbanistici e architettonici.

-**Viani, Giorgio:** Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana. 1808, nuova edizione Palazzo S. Elisabetta, Massa, 1971.

Utile, fonte storica per le biografie dei Cybo Malaspina.

-**Viti, Carlo:** Qui “cominciarno... Guglielmo e Alberico Malaspina e le mura di Carrara. Sassi e scudi dalle Vicinanze, tavoloni di castagno da Bergiola”. Settimanale di informazione “Le città”, SEA, Carrara, febbraio, 1990.

Non molto utile.

-Wittkover, Rudolf: Arte e architettura in Italia 1600-1750. Einaudi Tascabili, Torino, 1958. Titolo originale: Art and architecture in Italy 1600 to 1750.

Utile, per la conoscenza dell'edilizia ecclesiastica successiva al Concilio di Trento.

FONTI INEDITE

ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA,
RACCOLTA LUNIGIANESE FONDO DEL MEDICO.

-Del Medico, A.: Memorie storiche Carraresi (chiesa) manoscritto della chiesa della SS Vergine delle Grazie, c.5. n°280, s.d. Manoscritto.

Utile, racconta la storia della chiesa e della sua fondazione.

-Luciani, J. G.: Notizie succinte della città di Massa e Carrara ... notizie di alcune fondazioni di parrocchie di questo principato di Carrara, c.5 n°280, s.d. Manoscritto.

Non utile, parla delle parrocchie dei paesi a monte di Carrara.

-Luciani, J. G.: Notizie succinte della città di Massa e Carrara scritte da J.G. Luciani a S.E. sig. conte Michele Tonetti, consigliere intimo delle loro Maestà. 1778 ms., c.3 bis n°192, s.d. Manoscritto.

Non utile.

ARCHIVIO DI STATO DI MASSA.

-Estimi della comunità di Carrara: n°6 dal 1591 al 1620, n°7 dal 1596 al 1619, n°8 dal 1632 al 1649.

Utili, riportano i nomi dei proprietari di terreni ed abitazioni in città; permettono di conoscere quando gli edifici sono terminati.

-Libri delle riformazioni del comune di Carrara: n°108 dal 1571 al 1580, n°109 dal 1580 al 1588, n°110 dal 1588 al 1595, n°111 dal 1595 al 1602, n°112 dal 1603 al 1612, n°113 dal 1613 al 1624, n° 114 dal 1624 al 1637, n° 115 dal 1637 al 1649, n°116 dal 1650 al 1664, n°117 dal 1665 al 1682, n°118 dal 1683 al 1696, n°119 dal 1696 al 1715.

Molto utili, in questi volumi di manoscritti si trovano notizie inedite su alcuni interventi urbanistici.

-Rocca, Odoardo: Storie antiche di Massa di Carrara raccolte da autori antichi per opera di Odoardo Rocca. m.s. 96, Manoscritto.

Abbastanza utile, non tratta di argomenti prettamente urbanistici ma storici.

-Rocca, Odoardo: Varie memorie del mondo ed in ispecie dello Stato di Massa di Carrara dal 1481 al 1738 del canonico Odoardo Rocca Massese. m.s. 98, 99, Manoscritto.

Abbastanza utile, raccoglie in parte le cronache cinquecentesche che raccontano la cerimonia di inizio della costruzione delle mura.

INDICE DELLE IMMAGINI

- Fig. 1 Pag. 5**
PLANIMETRIA DI CARRARA (da Giorgieri, pag. 47)
- Fig. 2 Pag. 19**
PLANIMETRIA DI CARRARA (da Giorgieri, pag. 59)
- Fig. 3 Pag. 20**
PORTA DEL BOZZO
- Fig. 4 Pag. 21**
PIAZZA DEL DUOMO
- Fig. 5 Pag. 26**
CANONICA NUOVA
- Fig. 6 Pag. 27**
CANONICA VECCHIA
- Fig. 7 Pag. 29**
CASA DEL COMUNE
- Fig. 8 Pag. 31**
PALAZZO SARTESCHI
- Fig. 9 Pag. 32**
PARTICOLARE PALAZZO DIANA
- Fig. 10 Pag. 36**
FONTANA DEL NETTUNO
- Fig. 11 Pag. 46**
MARCHESATO DI CARRARA (Archivio di Stato di Massa, bibl. 49-30, da Giorgieri, pag. 46)
- Fig. 12 Pag. 47**
RESTI DI UNO DEI BASTIONI DELLE MURA IN LOCALITA' GRAZZANO
- Fig. 13 Pag. 48**
RESTI DI UNO DEI BASTIONI DELLE MURA CON LE APERTURE PER LE BOCCHE DA FUOCO IN LOCALITA' GRAZZANO

- Fig. 14 Pag. 52**
CATASTO 1822 (Archivio di Stato di Massa, Fondo Catasti, da Giorgieri, pag. 96)
- Fig. 15 Pag. 64**
PIAZZA ALBERICA
- Fig. 16 Pag. 65**
PALAZZO DIANA DI PIAZZA ALBERICA
- Fig. 17 Pag. 66**
PARTICOLARE VEDUTA SCENTESCA (Archivio di Stato di Massa, bibl. 49-50, da Giorgieri, pag. 27)
- Fig. 18 Pag. 68**
PALAZZO DEL MEDICO
- Fig. 19 Pag. 70**
PALAZZO LUCIANI
- Fig. 20 Pag. 71**
PARTICOLARE PALAZZO TONETTI
- Fig. 21 Pag. 72**
PARTICOLARE PALAZZO PISANI
- Fig. 22 Pag. 73**
ENTRATA DEL GIARDINO DEL PALAZZO PISANI
- Fig. 23 Pag. 74**
PALAZZO DEL PRINCIPE VISTO DA VIA ALBERICA
- Fig. 24 Pag. 75**
PALAZZO DEL MEDICO VISTO DA VIA ALBERICA
- Fig. 25 Pag. 77**
PALAZZO DEL PRINCIPE
- Fig. 26 Pag. 79**
PALAZZO BISO
- Fig. 27 Pag. 81**
FONTE ANTICA (DESTRA)
- Fig. 28 Pag. 82**
FONTE ANTICA (SINISTRA)

- Fig. 29 Pag. 89**
STRADA DI GRAZZANO
- Fig. 30 Pag. 90**
STRADA DI CAFFAGGIO
- Fig. 31 Pag. 91**
LA PARTE PIU' PIANEGGIANTE DELLA STRADA DI
CAFFAGGIO
- Fig. 32 Pag. 93**
ICONA MARMOREA SULLA FACCIATA DI UNA CASA DI
GRAZZANO
- Fig. 33 Pag. 95**
ISCRIZIONE DELLA STRADA CARRIONA
- Fig. 34 Pag. 97**
OSPEDALE DEI SS. GIACOMO E CRISTOFORO
- Fig. 35 Pag. 98**
EDIFICIO SULLA VIA CARRIONA CON SCULTURE DI MORI
- Fig. 36 Pag. 100**
LA FONTANA DELLA SIRENA
- Fig. 37 Pag. 101**
LA STATUA DEL CAVALLO
- Fig. 38 Pag. 109**
CHIESA DEI SS. GIACOMO E CRISTOFORO
- Fig. 39 Pag. 110**
IPOTESI SULLA CRESCITA URBANA DI CARRARA (Archivio di
Stato di Massa, Archivio privato Andrei, b. 4, da Giorgieri, pag. 102)
- Fig. 40 Pag. 115**
CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE
- Fig. 41 Pag. 118**
CHIESA DI S. FRANCESCO
- Fig. 42 Pag. 120**
FONDALE PROSPETTICO SULLA CHIESA DI S. FRANCESCO
- Fig. 43 Pag. 124**

CHIESA DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Fig. 44 Pag. 126

ISCRIZIONE RELATIVA ALLA TRASAZIONE DEL DIPINTO
DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Fig. 45 Pag. 129

CHIESA DELLA VERGINE DELSUFFRAGIO

Fig. 46 Pag. 133

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Fig. 47 Pag. 136

INTERNO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
ALTARE MAGGIORE DEDICATO ALLA MADONNA DELLE
GRAZIE

Fig. 48 Pag. 137

INTERNO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
ALTARE LATERALE DEDICATO A S. ANTONIO